



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

21 maggio 2021

Rassegna Stampa

21-05-2021

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	21/05/2021	9	Bonomi: il Giubileo del 2025 sia la stella polare per il Pnrr = Bonomi: il Giubileo 2025 stella polare del Pnrr per il rilancio dell'Italia Nicoletta Picchio	3
STAMPA	21/05/2021	5	Il soccorso alle imprese Redazione	6

ASSOCIAZIONI CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	20	A scuola d'impresa con il progetto dei giovani imprenditori Redazione	8
-----------------	------------	----	--	---

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	6	Musumeci sfida Roma Ponte con fondi Ue Ars, in attesa di Razza patto con gli ex M5S Musumeci sfida Roma Ponte con fondi Ue Ars, in attesa di Razza patto con gli ex M5S = Musumeci: Ponte, Roma chiedi i fondi all' Ue Redazione	9
SICILIA CATANIA	21/05/2021	9	Cas, fatto l' accordo Da Roma arrivano 60 milioni di euro Redazione	10
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	4	Vaccini ultimi in Italia per dosi a over 70 La speranza appesa agli hub notturni a = Vaccini, una corsa in salita Ultimi in Italia per over 70 frigo pieni di AstraZeneca Giorgio Ruta	11
SICILIA CATANIA	21/05/2021	29	Sostegni per comuni via libera dal governo = Cenere vulcanica, aiuti ai Comuni e ai privati Salvo Sessa	13

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	14	Il dettaglio del ciclo 2021-2027: il 64,3% delle risorse al Sud M. G.	14
SICILIA CATANIA	21/05/2021	14	Da Bruxelles nuova valanga di soldi in arrivo ma ci sono ancora da spendere quelli di prima Michele Guccione	15
REPUBBLICA PALERMO	21/05/2021	5	La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina = I vini siciliani oltre la pandemia Adesso è boom dagli Usa alla Cina Massimo Norrito	16
SICILIA CATANIA	21/05/2021	15	Ferrovia interrata e pista più lunga = Binari interrati, pista più lunga Redazione	19
SICILIA CATANIA	21/05/2021	15	Prefettura: incendi ecco come prevenirli = Rischio incendi, aggiornare i piani comunali di protezione civile Redazione	20

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	21/05/2021	16	Al centro per l' impiego i colloqui ora sono " online " Maria Elena Quaiotti	21
-----------------	------------	----	---	----

PROVINCE SICILIANE

SICILIA CATANIA	21/05/2021	9	Studio del fenomeno criminale, intesa tra Dna e università Redazione	22
ITALIA OGGI	21/05/2021	33	Superbonus, raggiunti i 2 miliardi di crediti d'imposta = Detrazioni 110% oltre 2 mld Giovanni Igallì Cristina Bartelli	23

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	21/05/2021	4	Per le moratorie proroga a fine anno = Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni Laura Serafini	25
-------------	------------	---	--	----

SOLE 24 ORE	21/05/2021	4	Congelato il maxi bonus fusioni = Congelato il maxi bonus fusioni bancarie, inta alle cessioni di Npl Ilirisiko <i>Luca Davi</i>	27
SOLE 24 ORE	21/05/2021	2	Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi = Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mila imprese <i>Marco Gianni Mobili Trovati</i>	29
SOLE 24 ORE	21/05/2021	5	Crediti compensabili in un anno = Per l'export 1,6 miliardi Bonus beni strumentali compensabile in un anno <i>Carmine Fotina</i>	32
SOLE 24 ORE	21/05/2021	8	Patti di espansione con 100 addetti = Contratto di espansione, scende la soglia a 100 addetti <i>Giorgio Claudio Pogliotti Tucci</i>	34
SOLE 24 ORE	21/05/2021	34	Versamenti, stop fino al 30 giugno = Sospensione delle cartelle prorogata fino al 30 giugno <i>Luigi Lovecchio</i>	36
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	6	Per il lavoro 4 miliardi imprese, ristori aggiuntivi <i>Andrea Ducci</i>	38
CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	35	Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato <i>Giuliana Ferraino</i>	39
REPUBBLICA	21/05/2021	4	Blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le aziende in cassa Covid = Via al pacchetto sostegni da 40 miliardi Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid <i>Rosaria Valentina Amato Conte</i>	40

POLITICA

CORRIERE DELLA SERA	21/05/2021	2	Draghi: 40 miliardi per il futuro = Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani <i>Enrico Marro</i>	42
REPUBBLICA	21/05/2021	2	Tassa sull'eredità Il no di Draghi a Letta = Letta: tassa sull'eredità ma Draghi lo gela "Non è il momento" <i>Giovanna Vitale</i>	44



Bonomi: il Giubileo del 2025 sia la stella polare per il Pnrr

Il rilancio dell'Italia

«Nel Recovery c'è visione»
Di Sostegni: serve riforma
degli ammortizzatori

Un grande progetto per il Giubileo del 2025, che deve coinvolgere tutto il Paese. La «stella polare» su cui focalizzare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «che possa fare da cornice per massimizzare gli effetti del Pnrr sul Pil, con una crescita di lungo periodo». Il Giubileo nel 2025,

il bimillenario della morte di Cristo nel 2033: è su questi due grandi eventi che per Carlo Bonomi, presidente di **Confindustria**, bisogna indirizzare gli investimenti che partiranno con il Recovery Plan, lavorando in squadra e con una partnership pubblico-privato. «Bisogna mettersi a lavorare subito, il 2025 è dietro l'angolo, il Giubileo cade proprio entro il periodo di attuazione del Pnrr». «Sentiamo - ha aggiunto - la grande responsabilità di aiutare il Paese a uscire da una crisi epocale». **Nicoletta Picchio** — a pag. 9

Bonomi: il Giubileo 2025 stella polare del Pnrr per il rilancio dell'Italia

Confindustria. Il presidente: «Nel Recovery c'è visione». Di sostegni «ancora molto emergenziale e poco di ripartenza, serve riforma degli ammortizzatori»

Nicoletta Picchio

ROMA

Un grande progetto per il Giubileo del 2025, che deve coinvolgere tutto il paese. La «stella polare» su cui focalizzare gli interventi del Piano nazionale di ripresa e resilienza «che possa fare da cornice per massimizzare gli effetti sul Pil del Pnrr, con una crescita di lungo periodo».

Il Giubileo nel 2025, il bimillenario della morte di Cristo nel 2033: è su questi due grandi eventi che per Carlo Bonomi bisogna indirizzare gli investimenti che partiranno con il Recovery Plan, lavorando in squadra e con una partnership pubblico-privato. «Bisogna mettersi a lavorare subito, il 2025 è dietro l'angolo, il Giubileo cade proprio entro il periodo di attuazione del Pnrr». Bonomi ne aveva parlato mercoledì, all'assemblea privata di **Confindustria**, con un appello

alle istituzioni, forze politiche, ai candidati sindaco nelle elezioni al Campidoglio. Ieri lo ha rilanciato in una conferenza stampa: «Sentiamo la grande responsabilità di aiutare il paese ad uscire da una crisi epocale».

Nelle stesse ore il governo ha varato il decreto Sostegni bis: «È l'inizio di un percorso, mi sembra che ci sia un approccio molto emergenziale e poco di ripartenza», ha commentato. È stata abbassata la soglia dei dipendenti del contratto di espansione a 100, «un primo passo ma noi pensiamo che debba essere universale» abbinato a misure di incentivo reale di ingresso al lavoro, mentre il contratto di ricollocazione al 31 ottobre «è inutilizzabile». Bonomi insiste sulla riforma delle politiche attive del lavoro e degli ammortizzatori sociali: «Finché non si affronta seriamente questa riforma non si imbecca la strada giusta. Era

stata annunciata dal governo precedente e da questo attuale. Però non vedo passi avanti. Tutti dicono che la vogliono fare, noi abbiamo presentato il nostro progetto a luglio dell'anno scorso e siamo ancora in attesa: è l'unica strada per affrontare seriamente il rilancio del mondo del lavoro». E se il sindacato teme un'ondata di licenziamenti, Bonomi nell'industria manifatturiera non se l'aspetta: «Abbiamo difficoltà e trovare le figure



Peso: 1-7%, 9-44%



professionali idonee e comunque ci sarà a disposizione la Cig ordinaria».

L'imperativo è «crescere», per creare lavoro e per rendere sostenibile il debito pubblico, che resterà al 150% del Pil per diversi anni. Ecco quindi l'importanza di concentrare l'azione su un grande progetto paese, il Giubileo, come «onda lunga» di volano del Pil, che può servire ad affrontare «le quattro disuguaglianze forti cui dobbiamo dare una risposta concreta»: territoriale, generazionale, di genere e di competenze. Gli investimenti avranno ricadute su tutti i comparti, dal turismo alle infrastrutture, alla digitalizzazione. Coordinatore del progetto è Marcello Messori, professore della Luiss: «Siamo in una fase iniziale, avere durante l'attuazione del Pnrr un tale evento sarà come uno stress test sull'applicazione del piano», ha detto l'economista, presente in conferenza stampa, insieme al direttore generale Francesca Mariotti.

«Finalmente - ha sottolineato Bonomi - nelle prime 80 pagine del Pnrr si vede la visione di paese. Ma dobbiamo crescere di più di quanto è indicato. Bisogna riattivare l'ascensore so-

ciale, dare un futuro a chi ha sofferto maggiormente in questa pandemia, giovani e donne. Dobbiamo cogliere questa opportunità e Confindustria garantisce l'impegno del sistema industriale a mettersi a disposizione», insieme agli altri protagonisti, Stato italiano, Vaticano, istituzioni. La ripartenza del paese parte da Roma: «Lo dicevo anche da presidente di As-solombarda, la Capitale è il nostro biglietto da visita nei confronti del mondo, Roma trascina anche il Mezzogiorno. Con il Giubileo l'Italia gioca una partita importantissima».

Non bisogna ripetere gli errori del passato. «Ma se saranno realizzate le riforme sprechi e corruzione verranno meno. La governance del Pnrr sarà fondamentale, è un nodo ancora non ben identificato». Proprio sulle riforme, però, il governo è in ritardo: «Vanno fatte bene e nei tempi previsti. È qui la sfida, a partire dagli interventi su Pa e giustizia». Con Mario Draghi si è incontrato e spera di vederlo al più presto, si è avviato un confronto diretto. «È la più importante novità degli ultimi anni, ha ridato credibilità all'Italia». Draghi do-

vrà rispondere all'incertezza che ancora c'è sulla domanda interna. Mettendo al centro la manifattura, motore della crescita. E le filiere, un tema «fortemente attenzionato» nei Piani di Francia e Germania e non nel nostro: «La crisi ha fatto comprendere la fragilità del sistema nel suo complesso. Stiamo affrontando alcune transizioni che stanno ridisegnando le filiere. Il Piano Ue ci consente di accompagnare questa transizione ma la dobbiamo studiare bene, altrimenti spegneremo completamente alcune filiere e non ce lo possiamo permettere».



Conferenza stampa. Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

L'IMPATTO DEL GIUBILEO 2000

+3%

Il traino sul Pil

Come sottolineato da Bonomi nella relazione all'assemblea privata di mercoledì nell'anno del Giubileo 2000 il Pil crebbe quasi del 3%: quell'anno l'Italia andò meglio della Germania. Dei 3 miliardi di euro stanziati, circa 1,3 erano sotto la supervisione diretta del Comune di Roma, altri 700 milioni, a carico esecutivo di enti statali.

70 miliardi

Fatturato alberghi e turismo

Grazie al Giubileo 2000 sfiorò il 6% del Pil di allora. Le strutture ricettive italiane registrarono 78,7 milioni di arrivi e 331,4 milioni di presenze, con una crescita di arrivi del 6% e del 7,4% delle giornate di presenza. Gli stranieri crebbero dell'8,1% negli arrivi con un aumento della spesa complessiva da stranieri in Italia dell'8%



POLITICHE ATTIVE

Tutti dicono che vogliono fare la riforma ma io non vedo passi concreti. È la strada per il rilancio del Paese



PIÙ INVESTIMENTI

Dobbiamo crescere di più come Paese e rafforzare partnership tra pubblico e privato



Peso: 1-7%, 9-44%

209 miliardi

RISORSE EUROPEE

La dote italiana del Recovery fund che andrà al nostro Paese tra aiuti a fondo perduto e prestiti. Il 13% sarà anticipato in estate grazie al Pnrr



NON SOLO ROMA

Il Giubileo del 2025 e il millenario della morte di Cristo saranno partite fondamentali per la ripartenza del Paese secondo Confindustria



Peso:1-7%,9-44%



Il soccorso alle imprese

Gli aiuti a fondo perduto stanziati dal governo Draghi arrivano a quota 27 miliardi. Tre binari per i ristori. Bonomi: ancora troppo poco per la ripresa, ora le riforme

ROMA

Su 40 miliardi di euro i sostegni alle imprese, annuncia Draghi in conferenza stampa, «arrivano a quota 17 miliardi, più altri 9 di interventi a favore della liquidità». Il piatto forte, anche questa volta, è rappresentato dai contributi a fondo perduto a cui vengono destinati 15,4 miliardi, per un totale complessivo di 27 miliardi mettendo assieme i due decreti varati dal nuovo governo.

In dettaglio per i ristori automatici identici a quelli del primo «Sostegni» sono stanziati 8 miliardi, per quelli (alternativi) che emergono dal confronto del fatturato tra il periodo dal primo aprile 2020 al 31 marzo 2021 e il periodo dal primo aprile 2019 al 31 marzo 2020 sono stanziati invece 3,4 miliardi, mentre per i cosiddetti

ti ristori «a conguaglio» calcolati sul risultato d'esercizio sul piatto ci sono altri 4 miliardi.

I meccanismi delle prime due opzioni non cambiano rispetto a quelli già fissati in precedenza: per accedere ai contributi bisognerà aver subito un calo del fatturato superiore al 30% nel rispetto all'ammontare medio mensile del fatturato e dei corrispettivi del periodo preso in considerazione. Il contributo verrà erogato in percentuale sempre decrescente rispetto alle fasce di fatturato sino ad un massimo di 10 milioni di euro e non potrà superare i 150 mila euro come nelle altre edizioni dei ristori.

Per il conguaglio di fine anno, invece, è previsto un nuo-

vo meccanismo di calcolo basato sulla differenza tra il risultato economico d'esercizio relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2020 rispetto a quello relativo al periodo d'imposta in corso al 31 dicembre 2019, al netto dei contributi a fondo perduto eventualmente ricevuti sino a oggi.

Viene inoltre istituito un fondo da 100 milioni per le attività che sono rimaste chiuse per almeno 4 mesi complessivamente a partire dal primo gennaio. La platea e l'importo dei contributi verranno determinati per decreto dal Mise.

«Gli interventi nella loro consistenza sono importanti - ha commentato il presidente di Confindustria Carlo Bonomi - quello che ancora manca è

che siamo ancora molto concentrati sulla fase emergenziale e poco sulla ripresa che è data dalle riforme». —



Peso: 76%



Carlo Bonomi

IMAGOECONOMICA

LE MISURE/2

COMMERCIO

Prorogati gli sconti sull'elettricità nuovo bonus affitti



Prorogata fino al 31 luglio della riduzione dei costi delle bollette elettriche per le attività colpite dalla crisi pandemica attualmente prevista da aprile a giugno. Rinnovato il credito d'imposta per i canoni di affitto per 5 mesi, da gennaio a maggio, per le imprese che hanno registrato perdite del 30% nel confronto tra aprile-maggio 2020 e lo stesso periodo 2019-2020, mentre viene prorogata fino al 31 luglio la misura per imprese turistico-ricettive, agenzie di viaggio e tour operator.

In arrivo anche 600 milioni per i Comuni per la riduzione della tassa rifiuti, alle categorie economiche in difficoltà. Prorogato di nuovo sino al 30 giugno il blocco delle spedizioni delle cartelle esattoriali e delle notifiche da parte del Fisco.

INDUSTRIA

I sostegni estesi anche al settore tessile e moda



Arrivano una serie di rifinanziamenti di fondi istituiti durante la pandemia a favore di imprese e settori colpiti dalla crisi economica. Ci sono 170 milioni per i settori tessile e moda, e per altre attività particolarmente colpite dall'emergenza epidemiologica come quelle di ristorazione nei centri storici e di organizzazione di matrimoni, i parchi tematici, acquari, parchi geologici e giardini zoologici. E ancora 200 milioni per il Fondo a sostegno delle grandi imprese nato con il Cura Italia, 100 per il fondo di compensazione a favore del settore aereo e 300 per quello di sostegno al settore aeroportuale. Per sostenere la ripresa del traffico ferroviario vengono poi assegnati 150 milioni a Rfi che così potrà ridurre il canone per l'utilizzo della rete.

MOBILITÀ

Piedibus scolastici car e bike sharing ecco gli incentivi



Nel nuovo decreto non c'è traccia dei nuovi incentivi a favore delle auto meno inquinanti, di cui si era parlato alla vigilia. Misura che però potrebbe essere ripescata durante il passaggio parlamentare del provvedimento. Intanto arriva un fondo di 50 milioni, istituito al Mims, per l'erogazione di contributi in favore di imprese, amministrazioni pubbliche e scuole che, previa nomina del mobility manager, provvedano a predisporre entro il 31 luglio un piano degli spostamenti casa-lavoro del personale e casa-scuola-casa del personale scolastico e degli alunni. Di questi 35 milioni andranno a finanziare iniziative di mobilità sostenibile, inclusi carpooling, carsharing, bikepooling e bikesharing ed altri 15 sono destinati alle scuole anche per i piedibus.

AGRICOLTURA

Indennità, esoneri e nuovi contributi per 2 miliardi di euro

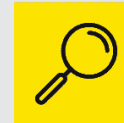


Nel Sostegni bis è previsto anche un pacchetto da 2 miliardi di interventi a favore dell'agricoltura: per l'indennità operai lo stanziamento è di 448 milioni; 72,5 milioni di euro sono previsti per l'esonerazione dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di lavoro e lavoratori autonomi delle aziende agricole appartenenti ai settori agriturismo e vitivinicolo, comprese le aziende produttrici di vino e birra; 27,5 milioni di euro per il sostegno alla zootecnica mediante l'incremento al 9,5% delle percentuali di compensazione Iva applicabili alle cessioni di bovini e suini vivi.

Novità anche sul fronte della sicurezza sui luoghi di lavoro: stanziati 3,4 milioni per il 2021 e 10 per il 2022 per attivare un piano straordinario di assunzioni di medici.

RICERCA

Nasce il Fondo italiano per la scienza "Richiamerà giovani"



Nasce il «Fondo italiano per la scienza» per promuovere la «ricerca fondamentale». «Per la prima volta c'è un fondo stabilito per la ricerca di base - ha annunciato ieri il premier Mario Draghi in conferenza stampa. «E' un investimento molto significativo: l'obiettivo è quello di richiamare giovani e meno giovani che sono andati via».

Per questo scopo il dl Sostegni bis stanziava 200 milioni di euro in due anni, di cui 50 nel 2021 e 150 nel 2022. Un altro articolo prevede lo stanziamento di 50 milioni per «favorire l'attività di orientamento e tutorato» per l'accesso alla formazione superiore degli studenti che necessitano di «azioni specifiche, nonché di azioni di recupero e inclusione».

COVID

A Figliuolo assegnati altri 1,65 miliardi spinti sulla ricerca



Per favorire lo sviluppo dei vaccini vengono stanziati almeno 200 milioni del «fondo per il trasferimento tecnologico» istituito lo scorso anno destinati in particolare «al potenziamento della ricerca, lo sviluppo e la riconversione industriale del settore biomedicale verso la produzione di nuovi farmaci e vaccini, anche attraverso la realizzazione di poli di alta specializzazione». Viene poi creata una fondazione da parte dell'Enea e ne modifica il nome da Enea Tech a Enea Biomedical Tech. Per finanziare l'attività del commissario Figliuolo vengono stanziati 1,65 miliardi. In arrivo anche un credito di imposta del 30% a favore di imprese, partite Iva e terzo settore come contributo alle spese di sanificazione per i mesi di giugno, luglio e agosto.



Peso: 76%

CONFINDUSTRIA A scuola d'impresa con il progetto dei Giovani imprenditori

E' giunto a conclusione il progetto di education dei Giovani Imprenditori di **Confindustria Catania** dal titolo "Ispirare Impresa". L'iniziativa è nata con l'obiettivo di dare seguito, pur in tempo di Covid, alle attività svolte annualmente per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole e per far conoscere il tessuto produttivo locale nonché le opportunità offerte da un mercato del lavoro che si spera possa riprendersi al più presto.

"Edilizia e Infrastrutture", "Comunicazione ed Eventi", "Energia e Ambiente", "Turismo e Agrifood" sono stati i focus tematici a cui hanno partecipato circa settecento studenti in rappresentanza di sei istituti scolastici: Itis Archimede, Iti Cannizzaro, Politecnico del Mare Duca degli Abruzzi, Ipsseoa Wojtyla, Liceo Scientifico Galileo Galilei di Catania e Liceo Linguistico De Sanctis di Pater-

Gli incontri, coordinati dal presidente dei Giovani industriali, Gianluca Costanzo, sono stati condotti dagli imprenditori Marco Colombrita, Giuseppe Manuele, Fabrizio Fronterré, Roberto De Luca, Sandra Mascali, Andrea Castagna, Diego Leanza, Giuliana Pennisi, Stefano Ontario, Martina Ronsisvalle e Gaia Scalia.

«Col titolo "Ispirare Impresa" - spiega Gianluca Costanzo - abbiamo voluto segnare il nuovo format di education dei Giovani industriali di **Confindustria Catania** che guarda al programma Next Generation Eu. Reputo molto soddisfacente il risultato di questo percorso formativo al quale gli studenti hanno partecipato attivamente, mostrando interesse e curiosità per il mondo dell'impresa. E tutto questo nonostante, per motivi facilmente comprensibili, non sia stato possibile, come di consueto, condurre gli allievi all'interno delle aziende e realizzare la competizione tra

idee di impresa. Alla nuove generazioni non manca l'entusiasmo, la voglia di imparare e sperimentare possibili esperienze imprenditoriali. Ad emergere purtroppo è un senso di sfiducia nelle istituzioni politiche giudicate troppo lontane dalla realtà. Un dato che non può lasciarci indifferenti, ma deve fare da pungolo per un impegno più efficace nei confronti dei giovani che rappresentano il presente e il futuro della nostra terra».



Gianluca Costanzo



Peso: 18%

REGIONE

Musumeci sfida Roma «Ponte con fondi Ue» Ars, in attesa di Razza patto con gli ex M5S

MARIO BARRESI pagina 6

Musumeci: Ponte. Roma chieda i fondi all'Ue

CATANIA. «Sull'attraversamento stabile dello Stretto di Messina, dopo la trasmissione al Parlamento della relazione finale del gruppo di lavoro tecnico, il governo considera assolutamente fondamentale il confronto con il Parlamento e con le altre istituzioni e la società civile, per una decisione che consenta di rispondere al meglio alla domanda di mobilità da e per la Sicilia». Lo ha detto il ministro delle Infrastrutture Enrico Giovannini in *question time* al Senato. «Questo non vuol dire che la discussione si chiude, tutt'altro: nel Pnrr sono comunque previsti importanti investimenti che riguardano l'alta velocità Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania-Messina, l'attraversamento dinamico dello Stretto in modo da poter migliorare la situazione».

Quella del ministro Giovannini sembra una risposta indiretta all'ennesimo accorato appello che arriva dalla Sicilia. «Verrebbe da dire: ma di cosa stiamo discutendo? Cosa aspetta, ancora, il governo a chiedere all'Ue il finanziamento per la costruzione del Ponte sullo Stretto?» Così incalza Nello Musumeci, commentando la risposta ufficiale della commissaria europea ai Trasporti, Adina-Ioana Vălean, a una interrogazione dell'eurodeputata siciliana Annalisa Tardino (Lega) sull'ipotesi di collegamento tra la Sicilia e Calabria. Per l'esponente dell'esecutivo guidato da Ursula von der Leyen, core riportato ieri da *La Sicilia*, infatti, «la valutazione di un progetto sulla rete Ten-

T può essere effettuata solo sulla base di una proposta concreta e matura dello Stato membro». «Peccato che finora - aggiunge Musumeci - come dichiara il commissario europeo, le autorità italiane non hanno presentato alla Commissione piani concreti in merito a tale collegamento. La scelta dello strumento di finanziamento per un determinato progetto dovrebbe essere decisa dall'Italia, in funzione della natura del progetto e della sua sostenibilità finanziaria. Sicilia e Calabria - dice ancora Musumeci - sono stanche di essere considerate periferia d'Europa e per diventare centrali nell'area del Mediterraneo uno dei requisiti essenziali è il collegamento stabile tra le due sponde. Diciamo basta a un dibattito ultrascolare, fatto di relazioni e contro relazioni, con il solito obiettivo di rinviare la decisione alle calende greche. Questa tele-novela ha stancato tutti».

Il dibattito, comunque, resta più che mai aperto. «Accolgo positivamente le rassicurazioni del ministro Giovannini sulla realizzazione delle numerose infrastrutture, alcune già inserite nel Pnrr, e in particolare la volontà espressa di andare avanti con il Ponte sullo Stretto di Messina, sul quale bisogna rompere ogni indugio. Riteniamo necessario dare una svolta sul tema infrastrutture siano esse stradali, ferroviarie, portuali per superare entro il 2026, tutt'al più entro 2030 il gap che impedisce al Paese di progredire e di poter competere con il resto

d'Europa e del mondo», ga detto nel *question time* al Senato il vicecapogruppo di Forza Italia, Lucio Malan.

Un incontro urgente con il premier Draghi per parlare del Ponte sullo Stretto è stato chiesto dalla senatrice di Italia viva Silvia Vono coordinatrice dell'Intergruppo parlamentare Ponte sullo stretto e vicepresidente della commissione Trasporti del Senato. «La richiesta - spiega - nasce dall'esigenza manifestata dai territori, dalle Regioni Calabria e Sicilia e dai parlamentari di ogni schieramento politico che hanno aderito all'intergruppo e hanno sottoscritto il «Patto del ponte», per assicurare l'effettivo sviluppo del sud e dell'Italia nel contesto europeo delle reti Ten-t». Non solo la «valenza ingegneristica dell'opera» quanto «l'indotto socio-economico», scrive Vono al premier, «ribaltando il paradigma del Sud da assistere in Sud che propone il rilancio per lo sviluppo dell'Italia. Riservo ogni discussione di merito all'incontro che sono certa Lei avrà piacere di fissare in tempi brevi a dimostrazione di un lavoro per l'Italia che deve avere il coraggio politico di affrontare le sfide del progresso».

**Dopo la posizione
della commissaria ai
Trasporti. Il ministro
Giovannini apre al
«confronto utile»**



Peso: 1-1%, 6-27%

**INFRASTRUTTURE**

Cas, fatto l'accordo «Da Roma arrivano 60 milioni di euro»

PALERMO. In arrivo 60 milioni di euro da Roma per il Cas: l'accordo è stato raggiunto dall'assessore regionale alle Infrastrutture Marco Falcone durante un vertice che si è tenuto al ministero delle Infrastrutture.

«Missione compiuta. Queste risorse, che attendevamo da tempo, serviranno a dare respiro a cantieri vitali come la Siracusa-Gela e alle imprese impegnate sul campo. Lo sblocco di queste somme è diventato possibile grazie al risanamento del Cas voluto dal presidente Nello Musumeci», ha commentato l'assessore Falcone che era accompagnato dal direttore

generale del Consorzio autostrade siciliane, Salvatore Minaldi.

L'accordo raggiunto dal governo Musumeci permetterà di riscuotere le somme in una prima tranche, immediata, da 35 milioni di euro, che permetterà di saldare un debito che il Cas aveva con Anas. Entro giugno, poi, il ministero liquiderà al Consorzio altri 25 milioni di euro.

«È stata molto apprezzata l'attività di riordino dei conti dell'ente, un'azione che portiamo avanti da tre anni e che ha reso il Cas finalmente credibile, affidabile e più efficiente - aggiunge Falcone - Un ringraziamento non possia-

mo che rivolgerlo al direttore generale del ministero Felice Morisco, che segue con pazienza e attenzione il percorso di risanamento del Cas. Ora pagheremo le imprese e daremo nuovo slancio ai cantieri che abbiamo aperto su tutta la rete autostradale, dopo anni di stasi».



Peso: 11%

La campagna**Vaccini
ultimi in Italia
per dosi a over 70
La speranza appesa
agli hub notturni**di **Giorgio Ruta**

● a pagina 4

IL DOSSIER

Vaccini, una corsa in salita Ultimi in Italia per over 70 frigo pieni di AstraZeneca

Iniettato l'87 per cento delle dosi ricevute, solo due regioni fanno peggio
I giovani hanno meno paura del siero anglo-svedese: afflusso nella media

di Giorgio Ruta

Le scorte di AstraZeneca conservate nei frigoriferi sono la zavorra della campagna vaccinale della Sicilia: più di centomila dosi da consumare entro il 31 luglio, data di scadenza. Per la paura del vaccino anglo-svedese, dopo i casi di decessi sospetti (ma mai collegati al vaccino con un rapporto certo di causa-effetto), in tanti non si sono presentati negli hub dell'Isola. E continuano a non farlo. Così, mentre si procede con i quarantenni, la Sicilia è l'ultima regione d'Italia per over 70 da vaccinare: ne manca più di uno su tre.

Le scorte

L'Isola è terzultima per percentuale di dosi iniettate su quelle consegnate. Sono l'86,9 per cento quelle utilizzate su un totale di 2 milioni 393.895: vanno peggio soltanto la Sardegna e la Calabria. In Sicilia è

stato somministrato il 75 per cento delle 423.800 dosi di AstraZeneca, molto meno rispetto al 90 per cento di Pfizer su un totale di un milione 561.080 unità distribuite negli hub dell'Isola. Numeri più piccoli per i vaccini Moderna e Johnson&Johnson. Del primo, su 203.400 dosi consegnate alla Sicilia, ne sono state iniettate 186.264, mentre per il secondo, su 40.650, appena 15.517. Per capire quello che sta succedendo basta osservare i corridoi di un qualsiasi centro vaccinale. Vedrete quello destinato all'AstraZeneca vuoto, quello riservato a Pfizer pieno. Se di quest'ultimo, in tutta l'Isola, si fanno 25-30mila inoculazioni al giorno, dell'altro non più di 6mila. E così, appena le scorte del vaccino americano si assottigliano, la campagna rallenta, come accaduto nei giorni scorsi. Alla Fiera del Medi-

terraneo di Palermo le scorte di Pfizer basteranno per una settimana. Ma nelle prossime ore, per tutta la regione, dovrebbero arrivare 53.900 unità di Moderna e 12.800 di Johnson&Johnson.

Cercansi anziani

«Abbiamo terminato da tempo la vaccinazione degli over 80 che si sono prenotati, ma abbiamo un ritardo con quelli che non si sono registrati e che stiamo andando a cercare con diverse iniziative – racconta il responsabile della task force della Regione, Mario Minore – Siamo indietro con i settantenni, che sono quelli che stanno



Peso: 1-2%, 4-59%

avendo più paura di AstraZeneca». Precisamente manca all'appello – senza neanche una dose ricevuta – il 27 per cento degli ultranovantenni, il 14 per cento degli over 80 e il 37 per cento degli over 70. Questi dati hanno spinto la Regione a mettere in piedi l'operazione "Porta un anziano e ti vaccini" che partirà oggi. Ma a frenare la campagna, oltre alla paura, c'è la difficoltà a coprire i centri più isolati. Per raggiungerli, le Aziende sanitarie provinciali e i nuclei di vaccinazione mobile della Difesa stanno andando alla ricerca di chi non ha ancora avuto l'iniezione anti-Covid. Nel Palermitano, dopo Campofelice di Fitalia, Santa Cristina Gela, Contessa Entellina, Bisacquino, Chiusa Sclafani, Campofiorito e Giuliana, medici e infermieri andranno a Sclafani Bagni e a Scillato.

La speranza dei quarantenni

«La situazione migliora per le fasce più giovani, che stanno dimostrando anche maggiore disponibilità nei confronti di tutti i vaccini», continua Minore. Al momento è stato vaccinato il 50 per cento degli over 60, il 37,4 per cento dei cinquantenni e il 20,6 dei quarantenni. Dati che sono in linea con la media nazionale. «Quando avremo chiara la richiesta di questi ultimi – conclude Minore – programmeremo l'apertura alle fasce più giovani». Alla Fiera del Mediterraneo, dal 17 maggio, sono stati 3.500 i quarantenni prenotati. In tutta l'Isola, su circa 10mila vaccinati in questa fascia, 1.600 hanno scelto AstraZeneca. Un piccolo segnale di speranza che i commissari per l'emergenza Covid vogliono sfruttare. Come quello di Palermo, Re-

nato Costa, che ha organizzato nella notte appena trascorsa un'apertura straordinaria dei padiglioni della Fiera per consentire a quante più persone possibile di ottenere rapidamente una dose, senza dover affrontare lunghe code.

DIRIPRODUZIONE RISERVATA

I numeri

La Sicilia rimane a fondo classifica

1

La graduatoria

L'Isola è terzultima per dosi iniettate su quelle consegnate

Sono l'86,9 per cento quelle utilizzate su un totale di 2.393.895: fanno peggio solo la Sardegna e la Calabria

2

La zavorra

È stato inoculato il 75 per cento delle 423.800 dosi di AstraZeneca: molto meno rispetto al 90 per cento di Pfizer su un totale di 1.561.080 unità distribuite negli hub dell'Isola

3

Gli anziani

Non hanno ricevuto neanche una dose il 27 per cento

degli ultranovantenni, il 14 per cento degli over 80 e il 37 per cento degli over 70: tutti dati al di sotto della media nazionale



▲ In attesa Coda per il vaccino all'hub della Fiera del Mediterraneo



Peso: 1-2%, 4-59%

CENERE DELL'ETNA Sostegni per i Comuni via libera dal governo

SALVO SESSA pagina XV

Cenere vulcanica, aiuti ai Comuni e ai privati

Riposto. Il governo Draghi ha approvato un documento per i ristori. Ieri squadre all'opera per la pioggia di mercoledì

SALVO SESSA

RIPOSTO. Una copiosa pioggia di cenere da mercoledì ricopre le strade. Da ieri, sono al lavoro operai con spazzatrici e soffiatori per rimuovere la sabbia vulcanica. L'area colpita dalla caduta di materiale piroclastico è la parte nord del territorio comunale, delimitata a nord dal confine con Mascali e a sud dal parcheggio (ex Ostello) del lungomare Pantano, dal quartiere Mattarella Sud, dalla via Carbonaro e dalla via Strada 21.

Il sindaco Caragliano ha firmato un'ordinanza riguardante la velocità dei veicoli, la raccolta e lo stoccaggio della sabbia. «C'è stato qualche intervento della Protezione civile regionale - dice il sindaco - ma finora non sappiamo né dove conferire né come conferire la cenere raccolta. Né ci sono stati assegnati fondi. Le casse degli enti locali, comprese le nostre, non riescono

ad affrontare questa emergenza».

Da Roma, frattanto, arrivano notizie positive sugli aiuti ai Comuni colpiti dall'emergenza cenere. Il governo Draghi ha, infatti, approvato l'ordine del giorno dei deputati di Fratelli d'Italia Ella Bucalo, Carolina Varchi, Wanda Ferro, sugli aiuti da concedere ai Comuni e ai cittadini colpiti dall'emergenza cenere. L'odg è frutto del lavoro sinergico tra il Coordinamento provinciale, guidato da Alberto Cardillo, le Amministrazioni dei Comuni colpiti dall'emergenza cenere e i deputati.

Il provvedimento prevede tre punti: fondo straordinario, con una dotazione di due milioni di euro (2021), per il ristoro parziale a copertura delle spese sostenute dai Comuni interessati dall'attività eruttiva dell'Etna del periodo febbraio - marzo 2021; contributo a fondo perduto per le imprese del settore agricolo che operano nel perimetro dell'area colpita dai fenomeni pa-

rossistici; riconoscimento reddito d'imposta al 100% a valere sulla dichiarazione dei redditi 2021 per privati e partite IVA per spese pulizia di tetti, grondaie e superfici di pertinenza privata. «Ci aspettiamo adesso - rivelano coordinatori regionale e provinciale Salvo Pogliese e Alberto Cardillo - che il governo accolga gli emendamenti che abbiamo presentato al DL sostegni bis, i quali grazie al lavoro della nostra deputazione, andranno a riempire di impegni concreti i punti approvati nell'odg. Quindi aiuti reali e concreti per Comuni, famiglie e imprese, oberati da costi esosi e ricorrenti».

Il sindaco: «Non sappiamo dove conferire la sabbia raccolta né se ci sono stati assegnati fondi»



In alto, piazza San Pietro. Qui a fianco via Bormida due delle strade che hanno subito la caduta della cenere



Peso: 1-1%, 29-29%



Il dettaglio del ciclo 2021-2027: il 64,3% delle risorse al Sud

PALERMO. Degli 83 miliardi assegnati alla nuova programmazione 2021-2027, quasi 24,5 miliardi sono articolati in 10 programmi operativi nazionali (Pon), oltre al "Just Transition Fund" che servirà alla riconversione delle aree industriali di Taranto e del Sulcis.

I Pon sono stati ridotti da 13 a 10, in coerenza con le incessanti richieste di concentrazione e semplificazione avanzate dalla Commissione europea. In questo numero, però, è stato creato il nuovo Pon Salute, che integrerà gli interventi del "Pnrr" a sostegno del rinnovamento e potenziamento delle strutture sanitarie del Paese.

I Pon serviranno da coordinamento per l'attuazione degli interventi del "Pnrr" anche al fine della riduzione dei divari territoriali, ed è per questo e per accelerarne l'attuazione che i Pon e anche i Piani operativi regionali diventeranno una priorità per i ministeri come autorità di gestione intermedia, e per le Regioni, supportate dall'Agenzia per la coesione.

Così come avvenuto per il "Pnrr", anche in questo caso, con la finalità di rendere chiara l'allocatione territoriale delle risorse, per ciascuna delle misure previste è stata esplicitata la quota destinata al Mezzogiorno, che per il complesso delle risorse stimate è prevista al 64,3%, una porzione quasi doppia della quota percentuale di popolazione delle regioni meridionali rispetto al totale nazionale.

Gli interventi sono concentrati in un numero limitato di Pon, scegliendoli per efficacia e rapidità di attuazione. I contenuti delle varie misure hanno riguardato, oltre all'esigenza di contrastare gli effetti sanitari e socioeconomici legati alla pandemia, azioni finalizzate alla transizione verde e digitale, alla ricerca ed alla formazione superiore e universitaria, al recupero delle perdite idriche.

M. G.



Peso: 10%



Da Bruxelles nuova valanga di soldi in arrivo ma ci sono ancora da spendere quelli di prima

La dote dei fondi strutturali 2021-2027 è di 83 miliardi, del precedente Piano resta il 60% da utilizzare entro il 2023

MICHELE GUCCIONE

PALERMO. Spedito a Bruxelles il "Pnrr", l'Italia mette subito mano alla nuova programmazione dei fondi europei 2021-2027 che, così come chiede la Commissione Ue, dovrà essere complementare al "Pnrr" e integrare o completare le azioni finanziarie con i 209 miliardi assegnati dal "Next Generation EU". Il *leit motiv* di Mario Draghi è lo stesso («Fare presto e bene») e il compito di mettere in piedi la proposta è affidato alla ministra per il Sud e la Coesione territoriale, Mara Carfagna. Che, non volendo perdere tempo, ha già pronta la bozza generale che spedisce alla Commissione non appena saranno approvati i nuovi regolamenti europei, così da avviare la trattativa in contemporanea con le Regioni e arrivare in tempi brevi alla firma dell'Accordo di partenariato.

La bozza italiana, però, in termini di credibilità parte già penalizzata, agli occhi dei partner europei, da una pesante eredità. Infatti, dei 50,5 miliardi della programmazione 2014-2020 (composta da Fesr, Fse più Iniziativa occupazione giovani, e suddivisa in Pon e Por), da spendere entro il 2023, sono stati impegnati 39,1 miliardi (il 77,4%), ma il dato che conta a Bruxelles, quello della spesa certificata, è sconcertante: sono stati pagati 23,8 miliardi (il 47,2%), ma quelli certificati

dalle P.a. sono soltanto 21,8 miliardi (il 43%) a causa delle carenze delle amministrazioni. E se si sta correndo per certificare altri 1,7 miliardi con cui raggiungere entro dicembre il target fissato di 17,5 miliardi, restano da spendere, rendicontare e certificare ancora 29,7 miliardi della vecchia programmazione entro il 2023. I ritardi nella spesa vanno a due velocità, come l'Italia: per i Programmi operativi nazionali si va dal 75,7% del Pon imprese al 18,2% del Pon legalità; per le Regioni, in particolare per il Fse, si va dal 72% del Lazio ad appena il 23,2% della Sicilia; per i Por finanziati con il Fesr, si va dal 72,2% della provincia autonoma di Trento al 31% delle Marche.

I dati, aggiornati allo scorso mese di febbraio e riferiti da Carfagna in audizione alla commissione Politiche dell'Ue del Senato, le suscitano un forte dubbio: stando così le cose, cioè la lentezza italiana nell'utilizzo dei fondi Ue, e se è già un problema spendere in tempo questi quasi 30 miliardi residui entro il 2023, come si potranno spendere entro il 2026-2027 anche i 209 miliardi del Pnrr, gli oltre 13 miliardi del React-EU, i 12 miliardi (entro il prossimo giugno) di Fesr e Fse delle Regioni riprogrammati per affrontare l'emergenza sanitaria, nonché la nuova programmazione del Fondo di sviluppo e coesione e, in più, il nuovo ciclo di fondi strutturali 2021-2027 che, ha an-

nunciato Carfagna, ammonteranno per l'Italia a circa 83 miliardi?

Si stanno preparando i correttivi. Nell'audizione, la ministra ha annunciato che, per aiutare le amministrazioni a spendere, intende rafforzare il ruolo dell'Agenzia nazionale per la coesione, rendendola più flessibile. Per il resto, bisognerà uscire dalla logica della corsa a «rendicontare fino all'ultimo scontrino disponibile» e scegliere, invece, interventi di qualità, davvero efficaci per i territori e realizzabili nei tempi previsti. E qui si scatenerà la lotta politica, perché si dovrà decidere se e quali opere inserire tra quelle escluse dal "Pnrr", nella storica contrapposizione tra certo vetero comunismo che, così come nel secolo scorso si opponeva alle metropoli a Milano e Roma perché «tram è bello e proletario», ora si oppone alle infrastrutture al Sud, sostenute invece dal centrodestra.



Peso: 28%

Dopo la pandemia

La ripresa a sei zeri dei vini siciliani l'export fa boom, dagli Usa alla Cina

dal nostro inviato
Massimo Norrito

MARSALA – Duecentotrenta milioni di bottiglie di buon vino siciliano per salutare la ripartenza e festeggiare la riapertura di enoteche, cantine e ristoranti. Duecentotrenta milioni di bottiglie prodotte nell'Isola nel 2020. Numeri che dicono come

nell'anno della pandemia, pur se rallentato, il comparto di una delle eccellenze siciliane non si sia fermato.

● continua a pagina 5

VIAGGIO NELLE CANTINE DELL'ECCELLENZA

L'inchiesta
La Sicilia
che rinasce/4

Rep

I vini siciliani oltre la pandemia Adesso è boom dagli Usa alla Cina

dal nostro inviato
Massimo Norrito

→ segue dalla prima di cronaca

Un mercato in espansione perché, con la gente chiusa tra quattro mura, è crollato ogni tipo di confine commerciale per i nostri vini, incrementando così quella che è la tendenza degli ultimi anni. Brand, fidelizzazione della clientela, nuove piattaforme di vendita, export. Sono queste le parole chiave di una stagione che ha fatto della qualità l'arma vincente nonostante le difficoltà della crisi.

Oltre novanta milioni (per l'esattezza 90.594.310) di bottiglie della produzione Made in Sicily del 2020 arrivano da cantine del Consorzio di tutela dei vini Doc Sicilia. «Sicuramente è un buon risultato – dice Antonio Rallo presidente del Consorzio – In un'annata così difficile abbiamo perso solo il 4

per cento rispetto al 2019. Ora, cosa più confortante, le stime ci dicono che siamo in linea con l'obiettivo di un ritorno ai numeri pre Covid».

Il vino siciliano, oltre ad essere stato imbottigliato, è stato anche venduto conquistando nuove fette di mercato o rafforzando la sua presenza in oltre 60 Paesi del mondo. Punto di partenza per stare sul mercato, ma anche punto di ripartenza adesso che si riapre. «Come Consorzio di tutela dei vini Doc Sicilia abbiamo fatto e continueremo a fare un grande lavoro di promozione – dice Antonio Rallo – In particolar modo negli Stati Uniti, primo mercato per l'Italia con oltre 1,6 miliardi di euro di esportazioni. Abbiamo incrementato i rapporti con Canada e Germania e soprattutto ci stiamo rivolgendo a un mercato in continua espansione

come quello cinese dove ancora siamo indietro rispetto a nazioni tipo la Francia che ha già superato il miliardo di esportazioni mentre noi siamo fermi a soli 100 milioni. Abbiamo avviato una partnership con l'Istituto per il commercio estero di Pechino che ci sta dando ottimi risultati soprattutto sfruttando i social cinesi, come WeChat con corsi sui vini siciliani, rilascio di certificazioni, piattaforme per gli acquisti».

Quelle piattaforme per gli acquisti che, a Pechino come a Marsala, hanno fatto da salvagente per i produttori siciliani. «Esserci fatti trovare pronti è stato uno dei nostri



Peso: 1-5%, 5-77%

segreti – dice Giuseppe Bursi presidente delle Cantine Settesoli, cooperativa che raggruppa 2.000 soci – Anche sulle nuove piattaforme, sulla grande distribuzione non ci si inventa dall'oggi al domani. Noi c'eravamo già e siamo riusciti a sopperire a quello che si è perso con ristoranti, pub, enoteche e cantine chiuse. Con l'e-commerce abbiamo registrato un aumento del 40 per cento che si può stimare intorno ai 50-60 mila euro».

Del resto, il ragionamento non fa una grinza: se nei mesi della pandemia il consumatore non è potuto andare al ristorante o in enoteca per compiere una buona bottiglia di vino è stata la bottiglia di buon vino che è andata dal consumatore. «La gente chiusa in casa si è consolata con un bicchiere di vino e questo spiega la crescita nel settore di diverse aziende», dice Alessio Planeta amministratore delegato dell'omonima azienda. «Il prezzo medio di una bottiglia venduta online – aggiunge Josè Rallo, Ad di Donnafugata – è cresciuto durante i mesi della pandemia. Questo significa che le persone hanno deciso di consumare a casa quella bottiglia di qualità normalmente bevuta al ristorante o in un'occasione conviviale».

Convivialità. Eccola la parola per la ripartenza. Una parola che si porta dietro anche la filosofia del bere di qualità. Perché sarà pur vero che le vendite online e la grande distribuzione hanno aiutato a tamponare la crisi, ma è altrettanto vero che chi produce e vende vino vuole condividere questa passione con il consumatore. «Nel nostro comparto – dice Alberto Tasca amministratore delegato della Conte Tasca d'Almerita – esistono due tipi di industria: quella rivolta all'horeca (acronimo di Hotellerie-Restaurant-Cafè ndr) e quella per la grande distribuzione. L'85 per cento del nostro prodotto è destinato alla vendita a enoteche e ristoranti e con le chiusure abbiamo avuto un calo intorno al 28 per cento. Ecco perché la riapertura è un momento importante. C'è voglia di ripartire da parte nostra ma anche da parte dei consumatori. Ci è man-

cato il rapporto diretto con il cliente – dice Tasca – Lo stare insieme che era anche alla base di iniziative nelle quali proponevamo i nostri vini abbinati a contenuti culturali».

Recuperare il rapporto diretto e non mediato attraverso un social o una piattaforma di vendita. La ripartenza delle grandi aziende vitivinicole siciliane ha questa mission. «Qualche giorno fa abbiamo fatto un incontro con la nostra rete di vendite in Sicilia – dice Alessio Planeta – Non ci vedevamo da un anno ed è stato bellissimo così come sarà bellissimo e liberatorio poter tornare a vedere la gente con un bicchiere di vino in mano. Il nostro mondo è fatto di convivialità e c'è un grande ottimismo. Il 29 maggio andrò a Dubai per incontrare il nostro importatore. Mi sto preparando come se fosse un viaggio di nozze». In effetti, la parola nozze è azzeccata. Da sempre tra produttore di vino e consumatore si celebra un matrimonio basato sull'amore per un prodotto che, nel tempo, diventa fidelizzazione e condivisione. «Durante la pandemia – dice Josè Rallo – abbiamo dovuto reagire con creatività puntando sulle vendite online, ma ci mancava il contatto fisico con il consumatore. Adesso è bellissimo potere preparare le nostre cantine alle visite. E l'iniziativa "Cantine aperte" vuole essere un grande, simbolico abbraccio che coinvolgerà tutta la Sicilia. Apriremo, infatti, le cantine Donnafugata di Marsala, dell'Etna e di Vittoria». Un rapporto con il territorio fondamentale per chi produce vino e ancora più importante per chi lo fa in zone particolari come l'Etna. «La crisi ha colpito in maniera differente a seconda dei casi – spiega Maurizio Lunetta, direttore del Consorzio Etna doc che nel 2020 ha prodotto qualcosa come 4,3 milioni di bottiglie – Aziende piccole o piccolissime come alcune delle nostre consorziate, hanno sofferto per la chiusura del canale horeca e di quello del turismo. Nel nostro caso la vendita online non può sostituire quella tradizionale dove esiste un rapporto diretto tra cantina e cliente. Ec-

co perché puntiamo sul ritorno del turismo anche se non ci siamo mai fermati e adesso siamo pronti a una ripartenza al top con l'export verso gli Stati Uniti e l'Europa che sta andando benissimo. Stiamo sviluppando un intenso piano di marketing e, inoltre, con il turismo torneranno le visite alle cantine e le iniziative come gli Etna Days in programma a settembre». Visite alle cantine che sono alla base di una campagna che vede schierati insieme tantissimi produttori di vino siciliano. «Il Consorzio dei vini Doc Sicilia – spiega Antonio Rallo – con quello di Pantelleria e del Cerasuolo ha messo in piedi una campagna di visite alle nostre cantine per tutti gli amanti del buon vino».

Tornare in cantina, ma tornare anche in strada per capire quali sono i gusti della gente, per ritrovare soprattutto quanto perso nei mesi di pandemia. «Il Covid ci ha insegnato che dobbiamo avere un rapporto diretto e non mediato con la nostra clientela – dice Alberto Tasca – Dobbiamo parlare con chi in questi mesi si è fidato di noi. Per questo andremo nelle strade, tra i ristoranti e le enoteche per capire cosa la gente vuole veramente». Una formula in sintonia con il pensiero di Giuseppe Bursi. «Daremo vita a iniziative e apriremo la nostra cantina a Madrarossa – dice il presidente di Settesoli – ma quello in cui ci impegneremo maggiormente sarà continuare a fare un buon vino. Perché puoi fare tutte le iniziative che vuoi, ma se il vino non è buono dopo sei mesi la gente non lo compra più». Già, e forse è proprio per questo che anche in piena pandemia in tutto il mondo si è continuato a bere siciliano.

(4. Continua)



Peso: 1-5%, 5-77%

**Produttori
siciliani /2****▲ Maurizio
Lunetta**

È il direttore
del
Consorzio
Etna Doc

**Produttori
siciliani /1****▲ Antonio
Rallo**

Presidente
del Consorzio
di tutela
vini Doc Sicilia

**▲ Alberto
Tasca**

Svolge il ruolo
di Ad nella
Conte Tasca
d'Almerita

**▲ Alessio
Planeta**

Amministra
l'omonima
azienda
di famiglia

**▲ Giuseppe
Bursi**

Presidente
delle Cantine
Settesoli
con duemila
associati

**▲ Josè Rallo**

È l'Ad di
Donnafugata
che esporta
in 60 Paesi
in tutto
il mondo



Peso: 1-5%, 5-77%

CATANIA**«Ferrovia interrata
e pista più lunga»**

SERVIZIO pagina I

Il progetto sull'aeroporto approvato ieri dal Consiglio superiore dei lavori pubblici di Roma

Binari interrati, pista più lunga

Il consiglio superiore dei Lavori Pubblici di Roma ha approvato il progetto per l'interramento della linea ferroviaria dalla stazione Acquicella a quella di Bicocca, che verrebbe spostata, un'opera che consentirà il prolungamento della pista dell'aeroporto di Fontanarossa per consentirne l'utilizzo anche per rotte ad ampio raggio.

L'ha detto il sindaco Salvo Pogliese che, nella doppia veste di sindaco del capoluogo e della Città metropolitana, ha espresso il parere favorevole, in videoconferenza, congiuntamente all'assessore all'Urbanistica Enrico Trantino e al responsabile della stessa Direzione Biagio Bisignani.

«Un fatto di straordinaria rilevanza

non solo per Catania ma per tutta l'area del Sud-Est della Sicilia - ha detto Pogliese -. Quello che adesso è il quarto scalo italiano, sarà finalmente in grado di aumentare il traffico anche con aeromobili adeguati per le tratte a lunga percorrenza. Grazie a questo progetto di Rfi, che rientra nell'ampio piano di interventi intermodali che si stanno realizzando a Catania - ha aggiunto il primo cittadino - si compie un passo decisivo che consentirà di realizzare sia la velocizzazione della tratta ferroviaria di 6,1 chilometri nel quadro delle più ampie previsioni di potenziamento del nodo ferroviario di Catania, sia di allungare la pista dell'aeroporto oltrepassando la linea fer-

roviaria che finora ne ha impedito lo sviluppo necessario».

Il progetto è inserito nel Pnnr ed è finanziato per 235 milioni di euro coi fondi della coesione. Secondo le previsioni il cantiere dovrebbe aprire entro quest'anno ed essere consegnato alla fine del 2025.

Interessato
il tratto fra le
stazioni di
Acquicella e
Bicocca. Pogliese:
«Spazio per i
velivoli per rotte
ad ampio raggio»



Peso: 1-1%, 15-25%

CATANIA Prefettura: «Incendi ecco come prevenirli»

SERVIZIO pagina I

«Rischio incendi, aggiornare i piani comunali di protezione civile»

Riunione presieduta dal prefetto ieri per prevenire, fronteggiare e contrastare il fenomeno che ogni estate devasta il territorio

Ieri in Prefettura si è tenuta la riunione, presieduta dal prefetto, finalizzata alla pianificazione degli interventi sul territorio provinciale volti a prevenire, fronteggiare e contrastare il rischio di incendi boschivi, di interfaccia e ai rischi conseguenti.

Ai lavori hanno partecipato il comandante della Capitaneria di Porto, il vicario del Questore, i comandanti provinciali dei carabinieri, della guardia di finanza e dei vigili del fuoco; sono stati invitati in videoconferenza il sindaco della Città metropolitana, i sindaci dei Comuni potenzialmente coinvolti nella gestione di incendi di particolare gravità - tra cui Catania, Acireale, Caltagirone, Fiumefreddo, Mascali, Paternò, Randazzo e Zafferana, e il direttore del Dipartimento regionale della protezione civile, il dirigente dell'Ispettorato delle foreste, il dirigente delle Aziende foreste demaniali, i dirigenti di Anas e Parco dell'Etna.

Il prefetto, dopo aver sottolineato che i sindaci sono impegnati nell'adozione di misure adeguate per pre-

venire e arginare il fenomeno degli incendi, ha richiamato la loro attenzione sulla necessità di aggiornare adeguatamente i piani comunali di protezione civile, emanare le ordinanze con le quali impartire ai privati la realizzazione delle fasce tagliafuoco, aggiornare il catasto incendi, come valido strumento di prevenzione, ma soprattutto implementare le bocche di presa, per facilitare agli operatori il veloce rifornimento delle autobotti e coinvolgere le associazioni di volontariato per affidare le attività di vigilanza e osservazione sul territorio, come modalità di prevenzione degli incendi particolarmente efficace.

Nel corso dell'incontro l'Anas ha assicurato l'operatività necessaria per garantire la pulizia delle strade e delle zone di rispetto da sterpaglie e vegetazione secca. È stato richiesto alla Città metropolitana di focalizzare l'attenzione sulla gestione delle Riserve Naturali, Oasi del Simeto, Oasi del Fiumefreddo, e riserva dell'Alcantara per preservarne il patrimonio naturalistico.

I sindaci intervenuti hanno mani-

festato tutte le difficoltà ricollegabili alla vastità delle aree e al personale numericamente non adeguato a loro disposizione. Il prefetto ha concluso l'incontro sottolineando l'impegno di tutte le forze di polizia che sono chiamate ad intervenire a supporto per affrontare le contingenti situazioni di ordine pubblico ma anche per l'apporto investigativo richiesto per individuare responsabilità penali in caso di incendio doloso. Ha evidenziato, inoltre, l'importanza di poter avvantaggiarsi di mezzi aerei messi a disposizione dal Dipartimento regionale di protezione civile, dal comando dei vigili del fuoco e della Capitaneria di Porto.



Peso: 1-1%, 15-22%



PER OTTO OPERAI UNA PRESELEZIONE IN WEBINAR

Al Centro per l'impiego i colloqui ora sono "online"

I colloqui online non sono più un tabù, nemmeno per la pubblica amministrazione. A creare il "precedente" è stato il Centro per l'impiego di via Coviello che a inizio settimana ha attrezzato una postazione con computer e videocamera e dato a otto operai del settore edilizio l'opportunità di affrontare una preselezione in "webinar" con una azienda di Cesena, la Trevi Spa, che aprirà a breve un cantiere in città.

Sei i posti disponibili e già tre le richieste di assunzione pervenute dall'azienda a seguito dei colloqui sostenuti con i responsabili dell'azienda di "risorse umane", Francesco Ricci, e "ricerca e selezione", Alessia Renzo-

ni.

«Proseguiamo così - ha commentato Salvatrice Rizzo, direttore provinciale Cpi - l'esperienza iniziata con gli inserimenti lavorativi dei diversamente abili, allargandola ai disoccupati "ordinari", in questo caso nel settore edilizio. Mi sono chiesta "se lo fanno le aziende private, perché noi no?", sono quasi certa sia la prima volta, in Sicilia, che un'amministrazione pubblica si sia messa a disposizione in tal senso. Certo, i mezzi tecnici a nostra disposizione sono quello che sono, abbiamo utilizzato la piattaforma Google. Abbiamo prima parlato con gli aspiranti lavoratori dando consigli su come presentarsi, devo dire che si sono subito sentiti a

proprio agio. Se avessimo più richieste in questo senso sarebbe meglio, ma magari arriveranno».

M. E. Q.



Peso: 11%



Catania. Ieri la firma di un protocollo sulle tematiche socio-economiche legate alla confisca dei beni mafiosi Studio del fenomeno criminale, intesa tra Dna e università

CATANIA. Ieri pomeriggio il procuratore nazionale della Direzione nazionale Antimafia e Antiterrorismo, Federico Cafiero de Raho, il direttore dell'Agenzia Nazionale dei Beni Sequestrati e Confiscati, prefetto Bruno Corda e il Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Catania Francesco Priolo, hanno sottoscritto, presso la sede della Dna, un protocollo d'intesa, finalizzato allo studio del fenomeno criminale, con particolare riguardo sia alle tematiche connesse alle conseguenze socio-economiche legate alla confisca dei beni nella disponibilità delle mafie che alle attività necessarie al superamento delle criticità che ostacolano o rallentano la restituzione alla collettività dei patrimoni mafiosi, e quindi il loro riutilizzo a fini sociali.

L'accordo siglato, in particolare, mira ad una approfondita analisi delle criticità connesse al mantenimento da parte delle imprese confiscate delle posizioni di mercato antecedenti alla confisca, con l'obiettivo di favorire la continuità imprenditoriale e il livello occupazionale. Tali finalità saranno perseguite mediante lo sviluppo di metodologie che favoriscono lo scambio e la condivisione delle informazioni tra docenti e ricercatori dell'Ateneo, personale dell'Agenzia e magistrati della Dna, riguardanti la geo-localizzazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, la stima del loro valore, la destinazione d'uso e di ogni altra in-

formazione necessaria per le finalità della ricerca volta ad indagare le conseguenze economiche del fenomeno criminale.

«Sono particolarmente orgoglioso - ha detto il rettore Francesco Priolo - che il nostro ateneo sia stato selezionato dalla Dna e dall'Agenzia per i beni confiscati per sottoscrivere questo accordo. Il prof. Maurizio Caserta con il suo gruppo di ricerca già da molti anni lavora su questi temi ed è importante che i nostri docenti e studenti possano mettere a disposizione di tutta la collettività, grazie a queste nuove partnership istituzionali, i risultati di queste ricerche e di quelle future».

«Il protocollo firmato oggi - ha aggiunto il prof. Maurizio Caserta - rafforza di fatto la collaborazione fra le tre istituzioni e attraverso gli scambi di personale, studenti e informazioni, persegue l'obiettivo di potenziare l'attività di ricerca del nostro ateneo. L'accesso alle fonti di informazione trova un terreno fertile sul territorio e diviene un elemento di grande importanza».



Peso: 18%



Superbonus, raggiunti i 2 miliardi di crediti d'imposta

Galli-Bartelli a pag. 33



Da Enea il report con le statistiche sul superbonus aggiornate al 17 maggio 2021

Detrazioni 110% oltre 2 mld €

Tra gli immobili più coinvolti, gli edifici unifamiliari

DI GIOVANNI GALLI
E CRISTINA BARTELLI

Alla data del 17 maggio 2021, ammontavano a oltre 2 miliardi di euro le detrazioni relative al superbonus del 110% mentre toccavano quota 14.450 i lavori con almeno un'asseverazione protocollata (Asid). Tra le tipologie di edifici che hanno maggiormente beneficiato dell'agevolazione per l'efficientamento energetico e l'adeguamento antisismico spiccano gli edifici unifamiliari (7.634

quelli interessati dai lavori), seguiti dalle unità immobiliari indipendenti e dagli edifici condominiali. Questo quanto emerge dal report «Statistiche super ecobonus 110%», aggiornato appunto al 17 maggio 2021, messo a punto da Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile). A livello di distribuzione geografica (si vedano le tabelle in pagina) il report evidenzia come la regione con il maggior numero di interventi che si sono avvalsi della detrazione fiscale maggiorata sia

la Lombardia (1.905), tallonata dal Veneto con 1.873 e dal Lazio con 1.381. In coda a questa classifica Liguria, Molise e Valle d'Aosta. Relativamente alla tipologia di beneficiario, sono soprattutto le persone fisiche (oltre 30 mila) a voler avvalersi dell'opportunità concessa ormai da oltre un anno dal decreto Rilancio. La distribuzione per tipo di intervento, vede prevalere gli Interventi trainati su singole unità immobiliari, seguiti dagli interventi trainanti sull'impianto e da quelli sull'involucro.

—@Riproduzione riservata—

**Il videoforum
ItaliaOggi-Class/Cnbc
sul superbonus sarà
trasmesso in replica
su Class/Cnbc sabato
22/5 alle 22 e domenica
23/5 alle 15**



Peso: 1-3%, 33-56%

**I numeri del superbonus***Fonte: Enea*

Data	17/5/2021 - 12:23:37
Asseveratori registrati	19.414
ASID validi	16.227
Lavori che hanno almeno un'asseverazione protocollata (ASID)	14.450
ASID almeno 30%	4.293
ASID almeno al 60%	2.844
ASID a fine lavori	7.313
Ammontare ammesso a detrazione di progetto	1.822.912.480,68 €
Ammontare detrazione del 110% di progetto	2.005.203.728,75 €
Ammontare ammesso a detrazione realizzati	1.251.401.694,57 €
Ammontare detrazione del 110% realizzati	1.376.541.864,03 €

Distribuzione per tipologia di edificio delle asseverazioni con ASID valido

Tipo Edificio	N. interventi	Ammontare ammesso a detrazione di progetto	Ammontare ammesso a detrazione realizzati
Edificio condominiale	1.384	700.011.920,09 €	403.617.229,50 €
Edificio unifamiliare	7.634	678.968.535,64 €	511.682.811,00 €
Unità immobiliare indipendente	5.432	443.932.024,95 €	336.101.654,07 €

Distribuzione geografica delle pratiche con ASID valido

Regione	N. interventi	Regione	N. interventi
Abruzzo	325	Molise	88
Basilicata	140	Piemonte	853
Calabria	714	Puglia	953
Campania	900	Sardegna	451
Emilia-Romagna	1.273	Sicilia	1.043
Friuli-Venezia Giulia	395	Toscana	1.185
Lazio	1.381	Trentino-Alto Adige	225
Liguria	147	Umbria	230
Lombardia	1.905	Valle d'Aosta	37
Marche	332	Veneto	1.873



Peso: 1-3%, 33-56%

LE ALTRE NOVITÀ

LIQUIDITÀ

Per le moratorie proroga a fine anno

Laura Serafini — a pag. 4

Moratorie estese al 31 dicembre Prestiti garantiti fino a 10 anni

Liquidità. Proroga della sospensione a fine anno con comunicazione alla banca entro il 15 giugno anche via mail. Penalizzati solo i finanziamenti chiesti a partire da luglio. Credito d'imposta su aumenti di capitale

Laura Serafini

La versione definitiva del decreto Sostegni bis allenta i lacci alla concessione del credito che potevano derivare dalla riduzione delle garanzie sui prestiti.

Il documento conferma la proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica e ne consente anche l'allungamento da 6 a 10 anni senza subire penalizzazioni sulla percentuale garantita.

Per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro) la percentuale resta invariata; in particolare essa è pari al 90% per gli ammontari garantiti dal fondo per le Pmi. Va però precisato che l'estensione della garanzia va richiesta di pari passo con la domanda di allungamento. La conferma della percentuale garantita al 90% vale anche per le operazioni di ristrutturazione. Per tutti questi casi, dall'allungamento del prestito alle ristrutturazioni, è comunque necessaria una notifica alla Commissione europea.

Il quadro cambia per i nuovi prestiti richiesti dopo il 30 giugno. In quel caso la garanzia scende dal 100 al 90% per i prestiti entro i 30 mila euro; dal 90 all'80% per gli importi superiori a prescindere dalla durata prescelta. Per i nuovi prestiti entro i 30 mila chiesti dal primo luglio non è più previsto il tetto massimo fissato dalla norma al tasso di interesse.

Per le moratorie arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare

una semplice comunicazione, anche via mail, alla banca entro il 15 giugno. La proroga delle sospensioni è stata estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato il cui importo non può essere ridotto. L'ammontare complessivo delle moratorie garantite dallo Stato ancora in essere al 7 maggio era pari a 121 miliardi di euro, come comunicato mercoledì scorso dalla Task Force sulla liquidità.

Il decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta, la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le operazioni di importo non eccessivo e quindi le aziende di piccola e media dimensione.

«Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020 - si legge - per la variazione in aumento del capitale proprio rispetto a quello esistente alla chiusura del periodo d'imposta precedente, l'aliquota percentuale di cui alla lettera b) del comma 287 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2019, n. 160, è pari al 15 per cento. Nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2020, gli incrementi del capitale proprio rilevano a partire dal primo giorno del periodo d'imposta. Ai fini del presente comma la variazione in aumento del capitale proprio rileva per un ammontare massimo di 5 milioni di euro indipendentemente dall'importo del patrimonio netto risultante dal bilancio».

Quindi l'agevolazione vale per le

operazioni decise nel 2020: l'aliquota che consente di calcolare il credito di imposta è relativa alla quota di aumento e viene innalzata al 15 per cento. Il tetto massimo al quale essa è applicabile, a prescindere dal valore effettivo dell'aumento, non può superare i 5 milioni di euro. La limitazione è stata introdotta probabilmente anche per limitare il costo per lo Stato di questo beneficio. La norma consente infatti di maturare il credito di imposta e di poterlo compensare con altri oneri e contributi, come quelli previdenziali o il premio Inail. E ancora: questo credito di imposta può essere ceduto a terzi.

Tra le norme dedicate alla liquidità c'è anche un passaggio sulla capitalizzazione delle società controllate dallo Stato. È una norma dedicata alla nuova Alitalia e alla possibilità per lo Stato di aumentarne il capitale complessivo da 3 miliardi di euro da versare anche in più rate. La norma richiamata, varata nel marzo 2020, prevede che il «ministero dell'Economia e delle finanze è autorizzato a partecipare al capitale sociale e a rafforzare la dota-



Peso: 1-2%, 4-38%

zione patrimoniale della società di cui al presente comma con un apporto complessivo di 3.000 milioni di euro, da sottoscrivere nell'anno 2020 e versare anche in più fasi e per successivi aumenti di capitale o della dotazione patrimoniale, anche tramite società a prevalente partecipazione pubblica». Il decreto Sostegni sposta alla fine del 2021 il termine entro il quale il proces-

so di ricapitalizzazione (dovrebbero essere due tranche, di cui la prima da 1,2 miliardi) può avvenire.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Spostata alla fine del 2021 la scadenza entro cui può avvenire la ricapitalizzazione della nuova Alitalia

Nel pacchetto liquidità

1

FINANZIAMENTI GARANTITI Proroga al 31 dicembre e durata fino a 10 anni

Proroga a fine anno dei finanziamenti con garanzia pubblica, estesi da 6 a 10 anni senza penalizzazioni sulla percentuale garanzia, invariata per i prestiti già concessi da Sace e dal fondo per le Pmi (superiori a 30 mila euro). Necessaria la notifica a Bruxelles. Per i prestiti richiesti dopo il 30 giugno scende dal 100 al 90% fino 30 mila euro, e dal 90 all'80% per gli importi superiori

2

MORATORIE Sospensione quota capitale a fine anno

Per le moratorie garantite dallo stato arriva la proroga a fine anno della sospensione solo per la quota capitale. Chi è interessato a proseguire oltre il 30 giugno deve fare una semplice comunicazione, anche via mail, alla banca entro il 15 giugno. Proroga estesa anche ai finanziamenti non rateali, mentre potrà essere sospeso anche un importo accordato che non può essere ridotto

3

ACE INNOVATIVA Aumenti di capitale con credito d'imposta

Il pacchetto liquidità del decreto conferma l'introduzione per il 2021 di un credito di imposta (cedibile), la cosiddetta Ace Innovativa, per le imprese che decidono operazioni di aumento di capitale. Anche se nella formulazione proposta ieri emerge che l'agevolazione fiscale tende a premiare le Pmi: l'importo massimo dell'aumento sul quale calcolare l'aliquota è di 5 milioni



GAETANO MICCICHÈ

Per l'Italia «questo potrebbe essere il momento di svolta per le riforme e il paese potrebbe essere al giro di boa» sostiene

il presidente della divisione Imi di Intesa SanPaolo. La leadership di Mario Draghi e il Recovery Plan «possono far sì che le riforme si possano attuare»



Peso: 1-2%, 4-38%

BANCHE

Congelato il maxi bonus fusioni

Luca Davi — a pag. 4

Congelato il maxi bonus sulle fusioni bancarie, spinta alle cessioni di Npl

Il risiko

Il tetto sui crediti d'imposta resta al 2% degli attivi, ai cda tempo fino al 31 dicembre

Luca Davi

Un colpo di freno (forse solo tattico) agli incentivi alle fusioni, un colpo di acceleratore invece alle cessioni di crediti deteriorati. Mentre i contendenti del risiko bancario – a partire da UniCredit e a cascata quindi la “preda” destinata Mps, e così pure anche BancoBpm e Bper – devono ancora decidere il da farsi, l'esecutivo prende tempo e decide di stralciare dal Dl Sostegni Bis due norme che, almeno in teoria, rischiavano di essere cavalcate in maniera diversa dall'unica fortemente desiderata da Roma, ovvero la messa in sicurezza definitiva di Montepaschi.

Come anticipato da *Il Sole 24 Ore* lo scorso 12 maggio, la prima misura a essere rimasta fuori dal testo è quella che puntava ad ampliare di sei mesi i termini previsti per la fruizione della trasformazione delle Dta in credito d'imposta nel limite del 2% degli attivi delle banche aggregate esclusa quella maggiore. Secondo la prima versione della bozza, il Governo accettava di includere tra le aggregazioni agevolabili ai fini della conversione delle Dta anche quelle deliberate fino al 30 giugno 2022, e non solo quelle approvate entro il 31 dicembre 2021. Al suo posto, invece, il Governo ha introdotto una mini-proroga che concede alle banche in via di aggregazione e desiderose di sfruttare il beneficio sulle Dta di convocare le assemblee nel 2022, ma imponendo comunque ai board di approvare le operazioni entro fine anno. Sul

tema è intervenuto ieri il ministro del Tesoro Daniele Franco in conferenza stampa a Palazzo Chigi. Sulle Dta «siamo intervenuti molto marginalmente. Resta il limite del 2% dell'attività del soggetto acquisito e resta la scadenza del 31 dicembre 2021: nel 2022 potranno avere luogo solo code di procedure già approvate nel 2021».

L'altro provvedimento escluso è quello relativo all'innalzamento del limite delle Dta trasformabili in credito d'imposta (e quindi in capitale) dal 2 al 3 per cento della somma delle attività dei soggetti partecipanti alla fusione o alla scissione: una novità, questa, che il Governo aveva introdotto appositamente per favorire l'aggregazione di Montepaschi, la cui dote di Dta (pari a circa 3,8 miliardi) avrebbe potuto essere integralmente convertita in patrimonio solo in caso di acquisizione da parte di UniCredit, l'unico gruppo ad avere la stazza tale per sfruttare al massimo un'opportunità simile.

Dalle parti di piazza Gae Aulenti, dove il ceo Andrea Orcel è impegnato prioritariamente nella riorganizzazione del gruppo e sembra rimanere ancora alla finestra in tema di fusioni, negli ultimi giorni si guardava al dossier senese però con un certo distacco e, di certo, senza alcuna fretta di muovere, come invece Roma auspicava.

L'innalzamento della soglia, viceversa, almeno in teoria avrebbe permesso a UniCredit di andare però ben oltre Siena, e di riversare prioritariamente la propria dose di

Dta (pari a 4,2 miliardi) in un'aggregazione con BancoBpm, rendendola così fiscalmente più attraente rispetto a Siena. A quel punto, ci sarebbe stato poi spazio per un'aggregazione a tre con Mps, deal che genererebbe così benefici fiscali per circa 7 miliardi netti. Da qua l'allarme di una parte delle forze politiche che sostengono la maggioranza – Lega in primis – che avrebbero sollecitato per uno stralcio della norma, preoccupate per la creazione di un maxi-polo in cui la banca di piazza Meda verrebbe fusa.

Tutto accantonato, dunque? Non è detto. Si vedrà anzi in futuro se la mossa del Governo si rivelerà solo temporanea e se, come sostiene qualcuno, si assisterà a una retromarcia una volta che lo scenario del risiko si farà più chiaro.

Di certo a vedere la luce è invece la proroga degli incentivi per la cessione di crediti deteriorati. Il testo agevolazione (prevista dall'articolo 55 del Dl 18/2020 e scaduta a dicembre 2020) consente di convertire le imposte anticipate correlate alle perdite fiscali (Dta) in credito d'imposta da usare in compensazione. Il Governo consentirà alle banche di smaltire fino a 2 miliardi di euro di crediti deteriorati lordi



Peso: 1-1%, 4-29%



mentre le perdite da tali cessioni non possono eccedere il 20% del valore nominale dei crediti ceduti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



**IL SOLE
24 ORE
DEL 12
MAGGIO
PAGINA 4**



**Il ministro Franco:
«Nel 2022 potranno
avere luogo solo code
di procedure già
approvate nel 2021»**

Sul Sole del 12 maggio scorso la notizia del dibattito sorto dentro al Governo sul pacchetto bancario, con l'ipotesi di stralciarlo dal decreto



IMAGOECONOMICA

Mps. Al centro delle manovre bancarie, visto che il Tesoro deve uscire dal capitale



Peso:1-1%,4-29%

Sostegni bis, ecco le nuove misure Fondo perduto, aiuti per 15,4 miliardi

Consiglio dei ministri

Ok del Governo al decreto Draghi: ultimo extra deficit, puntare sulla crescita

Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa cassa Covid a maggio e giugno

La nuova dote di aiuti a fondo perduto prevista dal decreto Sostegni bis, approvato ieri dal Consiglio dei ministri, vale 15,4 miliardi. Un aggiornamento dei criteri di calcolo amplia la platea del fondo perduto e porta il totale a 23 miliardi. Si aprono le porte a 370mila imprese in più, che non hanno ricevuto i sostegni di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli

aiuti. Conguaglio sugli utili solo con il via libera della Ue. Alla liquidità delle imprese vanno 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro. Alt ai licenziamenti fino a fine agosto per chi usa la cassa Covid a maggio e giugno.

Il premier, Mario Draghi: ultimo extra deficit, riforma del fisco con l'obiettivo della crescita, no a politiche restrittive.

— Servizi alle pagine 2 e 3

Agli aiuti altri 15,4 miliardi, entrano 370mila imprese

Il decreto. I criteri aggiornati ampliano la platea del fondo perduto e portano il conto totale a 23 miliardi. Conguaglio sugli utili solo con l'ok Ue. Per la liquidità delle imprese 9 miliardi, 4 al capitolo sul lavoro

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

Il nuovo giro di aiuti a fondo perduto messo in moto dal decreto sostegni-bis approvato ieri in consiglio dei ministri vale 15,4 miliardi, e viaggerà sui due movimenti anticipati alla vigilia. Il primo sarà ancora una volta basato sul calo di fatturato, e a una replica degli assegni offerti dal primo decreto di marzo accompagnerà un'integrazione per tener conto delle chiusure dei primi tre mesi 2021. Questo aggiornamento della base di calcolo apre le porte a 370mila imprese

che non hanno ricevuto i «sostegni» di marzo perché il confronto fra 2020 e 2019 non registrava il calo di almeno il 30% che dà diritto agli aiuti. Ma non risolve il problema di chi si è trovato «esodato dai ristori» perché nel 2019 ha avuto un fatturato discontinuo. A fine anno poi, in base ai dati dei bilanci o delle dichiarazioni fiscali per chi è in contabilità semplificata, arriverà un conguaglio «perequativo», misurato sul peggioramento dei risultati 2020 rispetto al 2019 e pensato per dare un aiuto in più alle imprese che nell'ultima riga del conto economico denunciano un colpo superiore a quello fotografato dal

solo volume d'affari. Questa integrazione, fortemente voluta dalla Lega con il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti, presenta più di un'incognita.

Prima di tutto, il conguaglio «pe-



Peso: 1-11%, 2-39%

requativo» arriverà davvero solo se l'Unione europea lo vorrà. La misura è infatti subordinata all'autorizzazione comunitaria dal momento che il Temporary Framework al momento contempla come criterio guida per gli aiuti pubblici la perdita di almeno il 30% del fatturato. Il valore complessivo della nuova misura è noto, 4 miliardi, ma resta al momento indefinito il peso specifico dell'intervento per le singole imprese, perché toccherà a un provvedimento attuativo fissare le percentuali di peggioramento del risultato d'esercizio che aprono le porte all'aiuto e quelle su cui sarà calcolato l'assegno. Dal conto andranno esclusi tutti i contributi già ricevuti in base alla ricca serie di decreti anti-crisi che hanno cadenzato i lunghi mesi della pandemia, mentre i costi fissi già coperti da altri aiuti incidono ovviamente sul risultato. Per salire su questo treno, poi, le partite Iva dovranno anticipare la dichiarazione dei redditi 2020 al 10 settembre, senza aspettare la scadenza ordinaria del 30 novembre.

Ma anche il primo movimento, quello legato al calo di fatturato, incontra una novità nel testo esaminato ieri dal governo. Questo aiuto, come anticipato nelle scorse settimane, è articolato in due parti. La prima replica semplicemente le somme erogate dal primo decreto in base al confronto fra il fatturato 2020 e quello 2019. Il secondo applica lo stesso meccanismo a una base di calcolo aggiornata, perché il confronto è fra il volume d'affari realizzato fra il 1° aprile 2020 e il 31 marzo 2021 e i dodici mesi precedenti. Al risultato, si applicano le stesse percentuali del primo aiuto, che riconoscono il 60% della perdita mensile media alle imprese più piccole, e diventano via via meno "generose" al crescere delle aziende. A questo punto interviene però a sorpresa un secondo decalage, che lima l'aiuto man mano che crescono le dimensioni dell'impresa. La somma che esce dal solito calcolo sulla media mensile sarà infatti riconosciuta al 90% per le partite Iva fino a 100 mila euro, poi la percentuale scenderà al 70%, 50%, 40% e 30% per le altre fasce dimensionali su su fino a 10 milioni di volume d'affari 2019.

Con i suoi 15,4 miliardi di euro il fondo perduto è il capitolo più ampio di un decreto che interviene però a tutto campo e che, come ha ricordato ieri Draghi in conferenza stampa, destina 9 miliardi alle misure per la liquidità, 4 al capitolo sul lavoro e offre poi fondi ulteriori a sanità, scuola, ricerca e turismo: a quest'ultima voce vanno 100 milioni, più altri 50 riservati alle città d'arte. Il bonus vacanze, poi, sarà utilizzabile anche nelle agenzie di

viaggi. Un fondo da 100 milioni è poi creato al ministero dello Sviluppo economico per sostenere con un aiuto extra le attività che sono rimaste chiuse per almeno quattro mesi anche quest'anno. Fra i potenziali utilizzatori ci sono piscine, palestre, sale gioco e sale da ballo. Altri 120 milioni servono a finanziare un credito d'imposta per la moda, mentre per zoo e acquari sono stanziati 20 milioni.

A chiudere il quadro ci sono poi i nuovi interventi sui costi fissi, dal credito d'imposta sugli affitti commerciali per i primi cinque mesi 2021 ai destinatari del fondo perduto (con estensione a fine luglio per i tour operator) al fondo da 600 milioni per gli sconti Tari e all'estensione a fine luglio del taglio delle bollette per le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AL MISE
Fondo extra da 100 milioni per le attività che sono rimaste chiuse nei primi quattro mesi dell'anno

4 miliardi

FONDO AIUTI

La dote delle risorse per gli aiuti a fondo perduto calcolati non sul fatturato ma sul calo degli utili registrato nel 2020.

Oltre alla replica degli assegni di marzo c'è l'integrazione sui primi tre mesi 2021, ma a percentuali ridotte

Per la perequazione di fine anno, calcoli ancora indefiniti e obbligo di dichiarazione anticipato al 10 settembre



Peso: 1-11%, 2-39%



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:ECONOMIA

Il Sole
24 ORE

Rassegna del: 21/05/21

Edizione del:21/05/21

Estratto da pag.:1-2

Foglio:3/3



Città d'arte.
Piazza San Marco a Venezia. In arrivo 50 milioni per sostenere centri storici e città ad alta vocazione turistica



Peso:1-11%,2-39%

ECONOMIA

BENI STRUMENTALI

Crediti compensabili in un anno

Carmine Fotina — a pag. 5

Per l'export 1,6 miliardi Bonus beni strumentali compensabile in un anno

Imprese e innovazione. Slittano gli incentivi per l'auto. Duecento milioni in più per le grandi imprese in crisi. Fondo per la ricerca base da 150 milioni annui

Carmine Fotina

ROMA

Anche il nuovo decreto sostegni conferma lo schema dei vari provvedimenti di emergenza varati nell'ultimo anno: sussidi, ritocchi di norme e rifinanziamenti di fondi già esistenti piuttosto che misure strategiche o di ampio respiro per il sistema industriale. Beni strumentali, export, startup, imprese in crisi, aerospazio, agricoltura sono alcuni dei campi di intervento. Nel testo del Dl "sostegni bis" entrato in Consiglio dei ministri non c'è invece l'attesa dote per gli incentivi con rottamazione delle auto nella fascia di emissioni 61-135 g/km di Co2 (in sostanza benzina, diesel e ibrido "normale"). Si parla di un fabbisogno di circa 400 milioni che non sarà facile però reperire con un eventuale emendamento in Parlamento. Assente, almeno nella bozza circolata ieri, anche il rifinanziamento della "Nuova Sabatini" per chi investe in macchinari, una misura ad alto assorbimento ma a corto di risorse: anche in questo caso occorrerebbero 300-400 milioni per arrivare a fine anno.

Compensazione crediti rapida

Come previsto, i rilievi della Ragioneria dello Stato non sono ancora caduti e nella bozza non c'è la cedibilità alle banche dei crediti d'imposta per gli investimenti previsti dal piano Transizione 4.0. C'è invece l'estensione, anche a sog-

getti con ricavi o compensi da 5 milioni in su, della possibilità di compensare in un'unica quota annuale i crediti maturati per investimenti in beni strumentali nuovi di tipo tradizionale (non 4.0). L'opzione riguarda però solo le spese effettuate dal 16 novembre 2020 al 31 dicembre 2021.

Export

Vengono assegnati 1,2 miliardi al fondo 394 della Simest, come previsto dal Recovery plan che quindi finanzia l'intervento con fondi Ue.

Altri 400 milioni, arrivando così in totale a 1,6 miliardi, sono assegnati in modo specifico alla componente a fondo perduto dei finanziamenti agevolati gestiti dalla Simest, che però non potrà più arrivare fino al 50% ma si fermerà al 10% della singola operazione. Inoltre ci saranno criteri più selettivi, legati a settori o aree geografiche prioritarie, e le concessioni a fondo perduto nel complesso non potranno superare il 15% del totale dei finanziamenti.

Imprese in crisi e aerospazio

Tra i rifinanziamenti trova posto il raddoppio del fondo per i finanziamenti alle grandi imprese in crisi: da 200 passa a 400 milioni. Il fondo opera con finanziamenti da restituire entro 5 anni destinati a grandi aziende in situazione di temporanea difficoltà finanziaria

comprese quelle in amministrazione straordinaria.

Arriva anche una proroga a favore delle imprese dell'aerospazio, che avranno più tempo per versare le quote di restituzione relative ai finanziamenti della legge 808: fino al 2022 per quelle in scadenza nel 2020 e fino al 2023 per scadenze al 2021.

Ricerca e startup

Nasce il "Fondo ricerca per l'Italia" per finanziare la ricerca fondamentale, con una dotazione iniziale di 50 milioni di euro per l'anno 2021 e di 150 milioni di euro a decorrere dall'anno 2022. Per le persone fisiche che investono in startup e Pmi innovative, fino al 2025, scatta l'esenzione dall'aliquota del 26% sulle plusvalenze che derivano dalla cessione di partecipazioni. Ma con un vincolo: le plusvalenze devono essere possedute per almeno tre anni.

Agricoltura

Agli operai agricoli a tempo determinato che, nel 2020, abbiano effettuato almeno 50 giornate effettive di attività di lavoro agricolo, spetterà



Peso: 1-1%, 5-36%



un'indennità una tantum pari a 800 euro. Indennità che sarà erogata dall'Inps nel limite di 448 milioni per il 2021. Sono poi stanziati 105 milioni per le imprese agricole che hanno subito danni dalle gelate e brinate eccezionali dello scorso aprile. Circa 72 milioni sono invece destinati all'esonero dei contributi previdenziali e assistenziali dei datori di la-

voro e lavoratori autonomi del settore agrituristico e vitivinicolo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nella bozza manca il rifinanziamento della Nuova Sabatini. Plusvalenze detassate per chi investe in startup

30%

IL BONUS PER LE SANIFICAZIONI

Il credito d'imposta per sanificazioni e acquisto di dispositivi di protezione esteso anche alle strutture ricettive extra-alberghiere



FINANZIAMENTI

Raddoppia il fondo Mise per i finanziamenti (da restituire in 5 anni) alle grandi imprese in crisi, da 200 passa a 400 milioni



Sussidi e rifinanziamenti. Mancano misure strategiche per il sistema industriale



Peso:1-1%,5-36%

LAVORO

Patti di espansione con 100 addetti

Giorgio Pogliotti e Claudio Tucci — a pag. 8

Contratto di espansione, scende la soglia a 100 addetti

Pacchetto lavoro. Debutta un nuovo contratto di rioccupazione con esonero contributivo al 100% Opzione contratto di solidarietà per le aziende che a giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti

**Giorgio Pogliotti
Claudio Tucci**

Si abbassa da 250 a 100 dipendenti la soglia dimensionale per accedere al contratto di espansione, che consente, tra l'altro, l'uscita anticipata dal lavoro di coloro che si trovano a non più di 60 mesi dalla pensione (di vecchiaia o di anzianità). Debutta un nuovo contratto subordinato a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100% - fino a 6 mila euro su base annua - per la durata di sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento dei disoccupati. Si ritocca anche il contratto di solidarietà: le aziende che a giugno avranno lo sblocco dei licenziamenti, con un calo del 50% di fatturato (non più 30%), possono stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione dei lavoratori al 70%, ma l'impresa deve impegnarsi nella stipula dell'accordo collettivo al mante-

nimento dei livelli occupazionali. La riduzione massima di orario viene innalzata, portando il tetto della riduzione media all'80% e della riduzione complessiva al 90%.

Inoltre il decalage della Naspi, ovvero il taglio del 3% che scatta dal 4° mese di fruizione dell'indennità di disoccupazione, si congela fino al 31 dicembre; e sempre fino a fine anno il ministero del Lavoro potrà concedere una proroga di sei mesi della cigs per cessazione per quelle aziende di particolare rilevanza strategica sul territorio che hanno avviato il processo di cessazione aziendale, frenando

to a causa del Covid-19.

Sono queste le misure del pacchetto lavoro messo a punto dal ministro Andrea Orlando, contenuto nella bozza di decreto Sostegni Bis, approvato ieri dal consiglio dei ministri. In tutto si mobilitano 5-6 miliardi per disegnare un percorso di uscita dalla fase emergenziale. Tornando al nuovo contratto di rioccupazione, strumento operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre, va definito con il consenso del lavoratore un progetto di inserimento per l'adeguamento delle competenze di durata di sei mesi; al termine le parti possono recedere dal rapporto di lavoro o proseguire come in un ordinario contratto a tempo indeterminato. Al datore di lavoro privato (con esclusione del settore agricolo e del lavoro domestico) è riconosciuto per un massimo di sei mesi l'esonero totale dal versamento dei contributi previdenziali (con esclusione di premi e contributi Inail) nel limite di 6 mila euro su base annua, riparametrato su base mensile. Sono fissati alcuni paletti: i datori di lavoro nei sei mesi precedenti l'assunzione non devono aver proceduto a licenziamenti individuali per giustificato motivo oggettivo o collettivi nella stessa unità produttiva. Inoltre il licenziamento intimato durante o al termine del periodo di inserimento - o di un lavoratore impiegato nella stessa unità produttiva e con lo stesso livello di inquadramento - comporta la revoca dell'agevolazione e il recupero del beneficio già fruito. L'importo è cumulabile con gli esoneri contributivi già previsti (per il Sud, per donne e giovani).

Inoltre per il comparto commer-

cio-turismo-terme viene reintrodotta lo sgravio contributivo per le imprese che non richiedono più la cassa integrazione per i propri dipendenti, e li fanno rientrare in servizio pur avendone usufruito in precedenza per far fronte all'emergenza Covid. La legge di Bilancio 2021 ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali per aziende che non richiedono trattamenti di integrazione salariale fruibili fino al 31 marzo.

Novità anche per Anpal, con il commissariamento dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro e l'uscita di scena del presidente Mimmo Parisi. Il commissario servirà a traghettare l'agenzia in vista del cambio della governance fortemente voluto dal ministro Orlando: entro 45 giorni dall'entrata in vigore del decreto sarà modificato lo Statuto ed entro 60 giorni sarà nominato un direttore con poteri gestionali e il compito di attuare indirizzi e linee guida adottate d'intesa con il Cda (di tre membri, con un rappresentante delle regioni) e approvate dal ministro del Lavoro (al quale riferirà pe-



Peso: 1-1%, 8-40%



riodicamente). Vengono rifinanziati i centri per l'impiego (70 milioni per il 2021) e sul fronte della sicurezza viene finanziata l'assunzione a tempo indeterminato di medici e tecnici della prevenzione nei luoghi di lavoro (3,4 milioni per il 2021 e 10 milioni per il 2021).

Infine, viene istituito un fondo presso il ministero del Lavoro (Scuola dei Mestieri) con una dote di 20 milioni di euro per integrare po-

litiche attive del lavoro e sistema di industria nazionale, a livello locale; e per mettere in campo percorsi di formazione per i giovani nelle aziende per sostenere l'integrazione del mondo del lavoro dei Neet.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Commissariamento dell'Agenzia nazionale politiche attive del lavoro (Anpal): esce di scena il presidente Mimmo Parisi

Contratti, le nuove misure

1

ESPANSIONE

Si abbassa la soglia di accesso

Si abbassa da 250 a 100 dipendenti la soglia dimensionale per accedere al contratto di espansione, che consente, tra l'altro, l'uscita anticipata dal lavoro di coloro che si trovano a non più di 60 mesi dalla pensione (di vecchiaia o di anzianità). Sul piatto vengono messi 101,7 milioni di euro per il 2021, 225,5 milioni per il 2022, e 50,5 milioni per il 2023

2

SOLIDARIETÀ

Retribuzione dei lavoratori al 70%

Si ritocca il contratto di solidarietà: le aziende che avranno lo sblocco dei licenziamenti, con un calo del 50% di fatturato (non più 30%), possono stipulare un contratto di solidarietà che porta la retribuzione dei lavoratori al 70%, ma si devono mantenere i livelli occupazionali. La riduzione massima di orario viene innalzata: 80% il tetto della riduzione media all'80% e 90% la riduzione complessiva

3

RIOCUPAZIONE

Esonero contributivo al 100 per cento

Debutta il contratto a tempo indeterminato di rioccupazione incentivato con l'esonero contributivo al 100%, fino a 6 mila euro annui, per sei mesi, con l'obiettivo di spingere l'inserimento dei disoccupati. Lo strumento è operativo dall'entrata in vigore del decreto e fino al 31 ottobre. Va definito con il consenso del lavoratore un progetto di inserimento per adeguare le competenze

31 ottobre

LA SCADENZA

Il nuovo contratto di rioccupazione con l'esonero contributivo per sei mesi sarà operativo dall'entrata in vigore del decreto fino al 31 ottobre



ANDREA ORLANDO

Nel Dl la «risposta alla preoccupazione che la ripresa dell'attività economica possa produrre effetti collaterali sulla occupazione». Così il ministro del Lavoro



Peso: 1-1%, 8-40%



RISCOSSIONE

Versamenti, stop fino al 30 giugno

Luigi Lovecchio — a pag. 34

Sospensione delle cartelle prorogata fino al 30 giugno

Decreto Sostegni bis

La bozza del provvedimento prolunga di 2 mesi il vecchio termine del 30 aprile

Per effetto della moratoria è vietato notificare cartelle e avviare azioni esecutive

Luigi Lovecchio

Lo stop alla riscossione è esteso al 30 giugno prossimo. Alla stessa data è prolungata anche l'inibitoria alle verifiche effettuate dalle Pubbliche amministrazioni, in base all'articolo 48-bis del Dpr 602/1973, per pagamenti superiori a 5mila euro. La bozza del decreto Sostegni bis si limita a un intervento minimale in materia di riscossione coattiva, senza occuparsi delle modalità di ripresa delle operazioni di recupero e dei pagamenti all'agente della riscossione.

La bozza, dunque, prevede che il termine della sospensione dei ver-

samenti, fissato allo scorso 30 aprile dal Sostegni 1, sia prolungato di due mesi, sino alla fine di giugno.

Il nuovo termine

Questo significa che, fino a quella data, potranno continuare a non essere pagate le rate delle dilazioni con agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader), in scadenza a partire dall'8 marzo 2020 (data di entrata in vigore dell'articolo 68 del Dl 18/2020). In linea teorica, gli importi sospesi dovranno essere versati entro la fine di luglio. In difetto,

il piano di rientro decade, poiché il totale delle rate non pagate durante il periodo 8 marzo 2020-30 giugno 2021 supera di molto le dieci quote tollerate per conservare il beneficio del termine.

È evidente quindi che si imporrà l'introduzione di una norma ad hoc per consentire un rientro graduale del debito, in considerazione del fatto che la moratoria abbraccia un arco temporale di gran lunga superiore all'anno. Una soluzione sensata potrebbe essere quella di stabilire un allungamento *ope legis* del piano di rateazione originario per un periodo pari a quello di sospensione. In questo modo, il debitore, a luglio, potrà limitarsi a proseguire nei pagamenti mensili delle quote dovute.

Stop azioni esecutive

Ulteriore effetto dell'estensione della moratoria è il divieto di notificare cartelle di pagamento nonché di avviare nuove azioni esecutive o di adottare nuove misure cautelari. Ne consegue che l'agente della riscossione non potrà iniziare operazioni di pignoramento né iscrivere fermi amministrativi di veicoli o ipoteche.

Sempre con riferimento alle operazioni di riscossione, la bozza di

decreto prevede che prosegua fino a fine giugno anche il blocco delle trattenute derivanti dai pignoramenti degli stipendi.

Al termine della moratoria, peraltro, i soggetti con debiti già scaduti all'8 marzo 2020 potranno avere accesso ad una nuova dilazione, anche qualora si tratti di somme per le quali in passato fosse decaduto un precedente piano di rateazione. Si ricorda che, per istanze trasmesse entro fine anno, la soglia di debito al di sotto della quale non occorre documentare lo stato di difficoltà del debitore è stata elevata da 60.000 a 100.000 euro.

Le verifiche della Pa

Il prolungamento della sospensione determina altresì l'inoperatività del meccanismo di verifica che gli enti pubblici devono attivare, in presenza di pagamenti maggiori di 5.000 euro, ai sensi dell'articolo 48-bis del Dpr 602/1973. Ne consegue che tali pagamenti dovranno sempre essere effettuati per in-



Peso: 1-1%, 34-24%



tero, anche se il beneficiario ha
pendenze con Ader.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



APPUNTAMENTO IL 1° LUGLIO

A poco più di un mese al 1° luglio 2021, quando cambierà la fiscalità delle vendite online, è arrivato ieri l'ok del Cdm al decreto legislativo che attua le direttive comunitarie volte a regolamentare la materia.

LA NORMA TRANSITORIA

Dal 1° maggio

La bozza di decreto prevede inoltre che restano «validi gli atti e i provvedimenti adottati e gli adempimenti svolti dall'agente della riscossione nel periodo dal 1° maggio 2021 alla data di entrata in vigore del decreto e sono fatti salvi gli effetti prodottisi e i rapporti giuridici sorti sulla base dei medesimi»



Peso:1-1%,34-24%



La dotazione arriva a 15,4 miliardi. Stanziati
600 milioni per ridurre la Tari a chi è in difficoltà

Per il lavoro 4 miliardi Imprese, ristori aggiuntivi

Le aziende

Sconto sulle bollette e credito d'imposta

Per le imprese e le attività colpite dalla pandemia il decreto Sostegni bis prevede una serie di interventi. A cominciare dai 100 milioni di ristori aggiuntivi per le attività rimaste chiuse almeno quattro mesi, nel periodo tra il primo gennaio 2021 e la data di conversione del decreto. Viene prorogata al 31 luglio la riduzione dei costi delle bollette elettriche per le attività colpite dalla crisi, così come è rinnovato il credito d'imposta per i canoni di affitto per il periodo gennaio - maggio per le attività che hanno registrato perdite del 30% nel confronto tra aprile 2020 - marzo 2021 e lo stesso periodo nel 2019-2020 (nel caso di alberghi, agenzie di viaggio e tour operator il beneficio del credito di imposta sui canoni è esteso al 31 luglio). Uno stanziamento di 600 milioni riduce la Tari alle attività in difficoltà e 100 milioni sono destinati al fondo montagna. La voce principale del decreto resta quella dei ristori con una dotazione di 15,4 miliardi.

Andrea Ducci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le fusioni

Banche, niente superdote

Salta la norma che doveva ampliare la «dote fiscale» per le fusioni tra banche. Dal testo finale è stata espunta la parte politicamente più dibattuta, in un ambito di aiuti a famiglie e imprese. Le banche che vorranno aggregarsi possono usare la norma già in vigore che prevede la trasformazione in crediti fiscali delle Dta, cioè delle imposte differite attive, con l'unica novità «marginale», l'ha definita il ministro dell'Economia, Daniele Franco. Non serve più l'ok dell'assemblea ma ora basta l'approvazione del progetto di fusione da parte del cda. «Nel 2022 potranno aver luogo solo code di procedure già approvate entro il 2021». Di fatto sono sei mesi in più alle banche — dato il tempo che ci vuole dal sì del board all'assemblea — ma non si va oltre il 2021. La norma era stata pensata dal governo Conte su Mps, che il Tesoro deve vendere. Il candidato ideale per la fusione è Unicredit, per convincere la quale si era ipotizzato di estendere il beneficio fiscale e la sua entità (oggi 2% degli attivi della banca più piccola) e di usarla in più fusioni, per agevolare il progetto Unicredit-Mps-Banco Bpm ipotizzato sul mercato.

F. Mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Occupazione

Licenziamenti, blocco prorogato al 28 agosto

Nel pacchetto di interventi in favore del lavoro figurano misure per oltre 4 miliardi. Una delle ultime novità è la proroga del blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le attività che, entro il mese di giugno, faranno domanda per la cassa Covid. Una dotazione da 1 miliardo è assorbita dal contratto di rioccupazione, che prevede un percorso di formazione e un periodo di prova per un massimo di sei mesi, garantendo alle aziende uno sgravio del 100% sui contributi relativi al semestre di formazione. L'esonero dal versamento dei contributi è cumulabile con altri incentivi, ma non può superare il valore di 6 mila euro. Se al termine del periodo di prova il lavoratore non viene assunto l'impresa deve restituire l'agevolazione. Un'ulteriore norma stabilisce che le aziende con perdite di almeno il 30% dei ricavi possono predisporre contratti di solidarietà con la retribuzione al 70% (finora era al 60%). L'impresa tuttavia non deve licenziare.

An.Duc.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

70
milioni

Per il funzionamento dei centri per l'impiego sono stanziati 70 milioni, previsto un ulteriore fondo da 50 milioni destinato ai patronati.

10
anni

La durata massima dei finanziamenti con garanzia pubblica è estesa da 6 a 10 anni. Proroga al 31 dicembre della moratoria alle PMI



Peso: 41%



Banche, maxi-multa Ue sui titoli di Stato

Sanzione di 371 milioni a Nomura, Ubs e Unicredit. La replica all'Antitrust di Bruxelles: noi corretti

In piena crisi finanziaria, tra il 2007 e il 2011, sette banche di investimento, tra cui l'italiana Unicredit, hanno partecipato, attraverso un gruppo di trader, ad un cartello nel mercato primario tramite e secondario dei titoli di Stato europei. Con questa accusa l'Antitrust europeo ha inflitto 371 milioni di multe complessive, che hanno colpito solo Nomura, Ubs e Unicredit. La sanzione maggiore, pari a 172,4 milioni, è stata inflitta alla svizzera Ubs. La giapponese Nomura ha ricevuto un'ammenda di 129,6 milioni, mentre Unicredit ha avuto una sanzione di 69,4 milioni. La banca di piazza Gae Aulenti ha subito contestato «con forza la decisione» sostenendo che la stessa non dimostra «alcun comportamento scorretto da parte di Unicredit. Perciò il gruppo «proporrà appello presso le Corti europee». Per il neo amministratore delegato Andrea

Orcel è una nuova rogn giudiziaria, dopo la lite con il Santander che lo vede protagonista insieme a Ubs. NatWest non è stata sanzionata, in quanto ha rivelato alla Commissione l'esistenza del cartello; neppure Bank of America e Natixis sono sanzionate perché la loro violazione supera il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende.

Il comportamento delle sette banche viola le norme dell'Ue che vietano pratiche commerciali anticoncorrenziali quali la collusione sui prezzi, come prevedere l'articolo 101 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea e articolo 53 dell'accordo sullo Spazio economico europeo (See).

«Un mercato dei titoli di Stato europei ben funzionante è fondamentale sia per gli Stati membri della zona euro che emettono questi titoli per generare liquidità sia per gli

investitori che li acquistano e li scambiano. La nostra decisione invia un chiaro messaggio che la Commissione non tollererà alcun tipo di comportamento collusivo», ha dichiarato la vice presidente della Commissione europea, Margrethe Vestager, responsabile dell'antitrust.

Nel determinare il livello delle ammende, la Commissione ha tenuto conto in particolare del valore delle vendite nel See realizzato dai partecipanti al cartello per i prodotti in questione, del carattere grave dell'infrazione, compreso il fatto che il cartello riguardava un prodotto finanziario denominato in euro sul mercato primario e secondario, della portata geografica dell'infrazione e della durata della partecipazione.

NatWest ha beneficiato dell'immunità totale per aver rivelato l'esistenza del cartello, evitando così un'ammenda complessiva di circa 260 mi-

lioni. Ubs ha beneficiato di una riduzione dell'ammenda del 45 % per aver collaborato all'indagine della Commissione. Non sono state inflitte ammende a Bank of America e a Natixis poiché hanno lasciato il cartello più di 5 anni prima che la Commissione avviasse l'indagine. Nel loro caso, perciò il termine di prescrizione per l'imposizione di ammende è superato, ma ciò non ha impedito alla Commissione di prendere atto della loro partecipazione all'infrazione. Natixis ha collaborato nell'ambito del programma sul trattamento favorevole.

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli altri istituti

Natixis, NatWest, Portigon, BofA non sanzionate per aver collaborato o prescritte



Peso: 23%



Blocco dei licenziamenti fino al 28 agosto per le aziende in cassa Covid

IL DECRETO

Via al pacchetto sostegni da 40 miliardi Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid

di Rosaria Amato e Valentina Conte

ROMA – Spunta una proroga al blocco dei licenziamenti dal 30 giugno al 28 agosto. È questa la novità inserita all'ultimo nel decreto Sostegni bis da 40 miliardi varato ieri dal Consiglio dei ministri, l'ultimo d'emergenza se la situazione sanitaria migliorerà. Due mesi in più, ma solo per quelle aziende - le più grandi, dotate di ammortizzatori ordinari - che chiederanno la Cig Covid - gratis, coperta dallo Stato - dalla data di entrata in vigore del decreto sino al 30 giugno. Se lo faranno, non potranno poi licenziare fino al 28 agosto. Per le altre grandi imprese invece il blocco termina il 30 giugno. Ma se anziché mandare via i lavoratori li mettono in Cassa ordinaria, non pagheranno l'addizionale prevista dalla legge. Un abbuono offerto dal governo per tamponare il flusso dei licenziamenti, stimati in 577 mila da Bankitalia. Il decreto stanza 17 miliardi per le imprese, 9 per nuovo credito e liquidità, 4 per lavoratori e fasce in difficoltà. Solo di aiuti a fondo perduto ci sono 15 miliardi: incluse 370 mila partite Iva in più. All'agricoltura vanno 2 miliardi, alla cultura 500 milioni, altri 500 milioni ai Comuni in disavanzo e 100 milioni per Alitalia. L'Anpal viene commissariata e svuotata dei poteri sui fondi Ue. Importanti interventi per la scuola, i giovani, la sanità, la ricerca. Prorogato di altri due mesi lo stop alle cartelle fiscali, fino al 30 giugno. La plastic tax slitta al primo gennaio 2022. Camera e Senato avranno a disposizione una dote da 800 milioni per gli emendamenti a valere sul 2021 e 100 milioni per quelli sul 2022.

Lavoro

Contributi azzerati per agevolare le assunzioni

Il pacchetto lavoro da 4 miliardi prevede incentivi «per aiutare le imprese a riorganizzarsi e salvaguardare l'occupazione», spiega il ministro Andrea Orlando. Come il nuovo contratto di rioccupazione, sperimentale fino al 31 ottobre, che gode di contributi azzerati nei sei mesi di formazione di chi è disoccupato, se poi le aziende lo stabilizzano. Il contratto di espansione viene allargato alle aziende dai 100 dipendenti in su: consente di prepensionare fino a 5 anni. Agevolati i contratti di solidarietà per tagliare le ore anziché licenziare. Ai Centri per l'impiego vanno altri 70 milioni. Nascono le Scuole di mestiere. La Nاسپی - il sussidio di disoccupazione - sarà senza décalage fino a fine anno. Aiuti a turismo e commercio.



4 miliardi

Giovani

Garanzia dello Stato più ampia per i mutui degli under 36

Si ampliano le garanzie statali per i giovani che acquistano la prima casa. Grazie a un rifinanziamento di 290 milioni per il 2022, il Fondo prima casa della Consap sarà in grado di offrire ai giovani under 36 (non più under 35 con un lavoro atipico) una garanzia dell'80% del prezzo dell'immobile, purché però anche la banca conceda un mutuo di valore superiore all'80% del prezzo, e purché l'Issee non superi i 40 mila euro. Inoltre i giovani non dovranno versare l'imposta di registro e catastale. Viene inoltre finanziato con 30 milioni il Fondo per le politiche giovanili, in modo da prevenire e contrastare il disagio giovanile e i comportamenti a rischio, «compresi quelli dovuti all'uso non consapevole delle piattaforme digitali».



290 milioni

Ristori

Una tantum per i lavoratori del turismo e dello spettacolo

Il decreto prevede altre quattro mensilità, da giugno a settembre, di Reddito di emergenza per i più poveri. I lavoratori stagionali, del turismo, terme, spettacolo e sport avranno un'altra una tantum da 1.600 euro, dopo quella di 2.400 euro del primo decreto Sostegni. Previsto poi un fondo da 500 milioni per i bonus spesa, affitto, bollette destinati alle famiglie in difficoltà. Le aziende che riportano i dipendenti al lavoro nel periodo di vigenza della Cassa Covid potranno contare sull'esonerazione contributiva del 100%. La scadenza per i versamenti dei contributi di autonomi e professionisti viene prorogata al 20 agosto. La Cassa per cessazione di attività si allunga di sei mesi, purché venga richiesta entro il 2021.



1.600 euro

Destinazione	Importo
Via al pacchetto sostegni da 40 miliardi	40 miliardi
Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid	17 miliardi
Altre misure	23 miliardi
Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid	17 miliardi
Altre misure	6 miliardi
Stop licenziamenti se si usa la cassa Covid	17 miliardi
Altre misure	6 miliardi

Peso: 1-3%, 4-68%

Imprese

Aiuti a fondo perduto in base a fatturato e utili

Imprese e partite Iva riceveranno 15 miliardi di aiuti a fondo perduto secondo un doppio criterio: perdita di fatturato nell'immediato e utile a congruaggio, con i bilanci di fine anno. Fondi stanziati per tutti i settori in difficoltà: le attività



chiuse per almeno quattro mesi da gennaio, i Comuni in comprensori sciistici, le città d'arte, il tessile e la moda, le imprese del turismo, la ristorazione, il wedding, i parchi tematici. Le misure per la liquidità

alle imprese sono prorogate al 31 dicembre. I finanziamenti con garanzia pubblica estesa fino a 10 anni dai 6 precedenti. Rifinanziati gli strumenti di sostegno all'internazionalizzazione con 1,6 miliardi. Incentivate anche le ricapitalizzazioni, ovvero le immissioni di capitale nelle imprese.

15 miliardi

Sanità

Credito d'imposta per la ricerca in vaccini e farmaci innovativi

Un credito d'imposta del 20%, con un tetto di 20 milioni per azienda, a favore di chi effettua attività di ricerca e sviluppo per farmaci innovativi, inclusi i vaccini, fino al 2030. Anche la sanità privata potrà somministrare i vaccini, e per le attività di ricerca c'è



un finanziamento da 16,5 milioni per lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze.

Credito d'imposta del 30% alle aziende e agli enti del Terzo Settore per la sanificazione degli ambienti e

l'acquisto di strumenti di protezione. Quasi 20 milioni vengono stanziati per un «reclutamento straordinario» di psicologi, soprattutto per far fronte alle difficoltà di bambini e adolescenti alle prese con la pandemia. Previste anche assunzioni straordinarie di medici per garantire la sicurezza sul lavoro.

20 milioni

Scuola

Concorsi ordinari più veloci e stabilizzazione dei precari

Assunzioni dei precari e velocizzazione dei concorsi: il DI Sostegni stanza 470 milioni per la scuola. Vengono anticipate alla prossima estate le prove per i concorsi ordinari già banditi da 3.000 posti per insegnare alle medie e superiori scienze, tecnologia,



ingegneria e matematica. Per i precari abilitati e con almeno 3 anni di servizio si apre un percorso di stabilizzazione che parte da un anno di prova: al termine ci sarà un esame davanti a una commissione esterna

alla scuola dove hanno insegnato. Se lo superano verranno assunti a tempo indeterminato. A sostegno della ricerca viene istituito presso il ministero dell'Università il Fondo Italiano per la Scienza, con 50 milioni di dotazione per il 2021 e 150 milioni per i prossimi anni.

470 milioni

Principali dati

Via al pacchetto sostegno da 10 miliardi Sopplementi se si usa la cassa Covid	
1 miliardi	17 miliardi
250 milioni	170 milioni
1.000 milioni	20 miliardi

Peso: 1-3%, 4-68%



Si al decreto Sostegni bis. Il blocco dei licenziamenti slitta al 28 agosto. Trovato l'accordo sul green pass per viaggiare nella Ue

Draghi: 40 miliardi per il futuro

Aiuti a imprese e giovani. Fondi dalla tassa di successione, il premier a Letta: non è il momento

Via libera del Consiglio dei ministri al decreto Sostegni bis «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità e il territorio». Per il premier Mario Draghi è un provvedimento che «guarda al futuro, a un Paese che riapre» e che punta «a non lasciare indietro nessuno». A disposizione ci sono 40 miliardi per indennizzi sul calo del fatturato delle partite

Iva, pensioni, mutui, ristori e concorsi veloci. Stop ai licenziamenti fino a fine agosto. Draghi chiude anche all'idea di Enrico Letta di aumentare la tassa di successione per destinare fondi ai giovani: «Non è il momento». E sul green pass per viaggiare in Europa trovato l'accordo.

da pagina 2 a pagina 11

Pil, rimbalzo previsto in questo trimestre. Il governo invia il pacchetto sulle semplificazioni a Bruxelles. Provvedimenti per 40 miliardi

Via al decreto, bonus assunzioni Mutui agevolati per i giovani

ROMA A Mario Draghi non piace chiamarlo decreto «Sostegni bis». Il premier preferisce parlare di un decreto legge «per le imprese, il lavoro, i giovani, la sanità, il territorio». È quello approvato ieri dal consiglio dei ministri, che distribuisce altri 40 miliardi di aiuti all'economia. Ma, afferma Draghi, «è un decreto in parte diverso dai precedenti, perché guarda al futuro, a un Paese che riapre», dove però il governo si impegna ancora «a non lasciare indietro nessuno». Il presidente del consiglio è fiducioso, tanto che si aspetta un rimbalzo del prodotto interno lordo che porterà a rivedere al rialzo le stime di crescita per quest'anno (+ 4,5% secondo il Def dello scorso aprile). E Draghi si augura che, «se la situazione pandemica continua a migliorare, non ci sia bisogno di altri decreti di questo tipo quest'anno. Del resto, il miglior sostegno è la riapertura». Ma, aggiunge, anche se ci

sarà un rimbalzo del Pil, «perché ci sia crescita sostenuta ci sarà bisogno del Pnrr», il Piano di ripresa per utilizzare gli oltre 200 miliardi di risorse Ue. Piano che l'Italia è pronta a mettere in atto con l'approvazione, «entro la prossima settimana», dei decreti sulla governance e sulle semplificazioni.

Draghi è cautamente ottimista anche sul fronte dei prezzi: «C'è un tasso di inflazione che in certi comparti aumenta rapidamente, ma la convinzione degli economisti è che saranno aumenti temporanei, perché vediamo ancora tanta disoccupazione, la domanda bassa e i salari non hanno una dinamica che lasci pensare a provvedimenti correttivi di natura monetaria». L'unico versante sul quale il premier mostra qualche preoccupazione è il lavoro: «I prossimi mesi saranno complessi, anche per lo sblocco dei licenziamenti in alcuni

settori. Servirà uno Stato presente». A questo proposito, il ministro del Lavoro, Andrea Orlando, anche lui in conferenza stampa dopo l'approvazione del decreto, ha detto: «Per le aziende che prendono la cassa integrazione covid entro il mese di giugno ci sarà una proroga al 28 agosto del blocco dei licenziamenti (che altrimenti terminerebbe il 30 giugno, ndr.), mentre le aziende che utilizzano la cassa ordinaria non dovranno pagare le addizionali e però non potranno licenziare mentre utilizzano questa cassa, tra virgolette, gratuita».

La voce principale di spesa del nuovo decreto legge, ha spiegato Draghi, è per le imprese: 17 miliardi per i nuovi contributi a fondo perduto,



Peso: 1-11%, 2-48%



con l'introduzione, «accanto al fatturato» (perdita di almeno il 30%), «del criterio dell'utile, che però richiede più tempo» perché bisognerà attendere i bilanci, ma potrà far scattare un indennizzo aggiuntivo a fine anno per una parte delle imprese, mentre sono 370 mila le partite Iva in più che dovrebbero accedere ai ristori grazie alla possibilità di estendere al 31 marzo 2021 il periodo di valutazione del calo di fatturato. Sempre alle imprese andranno altri 9 miliardi, in particolare per «aiuti sul credito e sulla liquidità».

Quattro miliardi vanno invece «ai lavoratori e alle fasce sociali in difficoltà», con l'introduzione, tra l'altro, del contratto di rioccupazione col bonus assunzione (zero contributi per 6 mesi). Il premier ha anche sottolineato le misure per i giovani, in particolare i sostegni all'acquisto della prima casa, con la garanzia pubblica fino all'80% del mutuo e la cancellazione delle imposte di registro, ipotecarie e catastali. Un passo necessario perché «i giovani hanno bisogno di una casa, di un lavoro sicuro e di un sistema di welfare».

Nella stessa conferenza stampa il ministro dell'Economia, Daniele Franco, ha detto che è vicino l'accordo con la commissione europea su Alitalia, aggiungendo che c'è l'interessamento di partner internazionali e che «comunque il brand Alitalia verrà mantenuto».

Enrico Marro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli aiuti

Ristori automatici come il di Sostegni



Per i ristori a fondo perduto automatici, che replicano quelli del primo decreto Sostegni, il nuovo provvedimento stanza 8 miliardi.

Indennizzi ad hoc sul fatturato 2021



Altri 3,4 miliardi sono previsti per gli indennizzi alle partite Iva che sceglieranno di misurare il calo di fatturato fino al 31 marzo 2021.

Conguaglio in base alle perdite



Infine, per i ristori a conguaglio, che arriveranno a fine anno in base alle perdite d'esercizio, ci sono altri 4 miliardi.

Licenziamenti, mini proroga del blocco



Miniproroga del blocco dei licenziamenti, dal 30 giugno al 28 agosto, per le imprese che chiederanno la cassa integrazione covid entro giugno.

Scuola, assunzioni a scorrimento



Assunzioni a scorrimento degli insegnanti dalle graduatorie degli scorsi anni, per garantire la partenza dell'anno scolastico a settembre.

Fondazione Enea per il vaccino italiano



Su proposta del ministro dello Sviluppo, si affida alla fondazione Enea Biomedical Tech la ricerca e lo sviluppo di un vaccino italiano.



La parola

REDDITO DI EMERGENZA

Reddito da 400 a 800 euro per chi è stato messo in difficoltà dalla pandemia ma non riceve né il reddito di cittadinanza né la Naspi (la disoccupazione). È stato introdotto un anno fa dal decreto Rilancio e ora viene rifinanziato con il Sostegni bis per altre quattro mensilità.

Partite Iva

Circa 370 mila partite Iva in più potranno accedere ai contributi a fondo perduto





Tassa sull'eredità Il no di Draghi a Letta

Il segretario del Pd propone l'imposta sui patrimoni superiori a un milione: serve una dote ai giovani
Il premier: è il momento di dare, non di togliere. Bocciata anche l'insistenza di Salvini sulla flat tax

È tensione nella maggioranza sul fisco. Il segretario del Pd Enrico Letta propone una tassa di successione sui grandi patrimoni per aiutare i giovani con una dote da 10 mila euro per i diciottenni. Il presidente del Consiglio Mario Draghi frena: «Non ne abbiamo parlato. Non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli». E boccia anche l'insistenza del leader della Lega Matteo Salvini sulla flat tax. Il blocco dei licenziamenti è prorogato al 28 agosto per le aziende che chiedono la cassa Covid.

di Amato, Conte, Greco, Livini, Mania e Vitale

da pagina 2 a pagina 6

Letta: tassa sull'eredità ma Draghi lo gela “Non è il momento”

Il Pd: imposta più alta sui patrimoni superiori a un milione per finanziare un assegno da 10 mila euro ai 18enni. Bocciato anche Salvini sulla flat tax e sul futuro di Mattarella

di Giovanna Vitale

ROMA – Fosse stata una colonna sonora, quella di ieri per Mario Draghi sarebbe stata *Zitti e buoni* dei Maneskin. Nel giorno in cui tre partiti di maggioranza – Pd e Lega, oltre ad Articolol – presentano pressoché in contemporanea le loro proposte in materia fiscale, il presidente del Consiglio prende la parola e le incenerisce tutte.

A Enrico Letta, che qualche ora prima aveva lanciato l'idea di una dote per i 18enni da 10 mila euro – finanziabile con l'aumento della tassa di successione sui patrimoni sopra il milione di euro, chiedendo

«alla parte più ricca della popolazione, l'1%, di dare un contributo per aiutare i giovani» – l'ex banchiere centrale replica gelido: «Non ne abbiamo mai parlato, non è il momento di prendere i soldi ai cittadini, ma di darli. L'economia è ancora in recessione». A Matteo Salvini, che aveva invece rispolverato «la flat tax al 15%: tassa piatta, progressiva, che continui a prevedere che chi guadagna di più paghi di più e che chi guadagna di meno paghi di meno» (e pazienza per la contraddizione, che se una tassa è piatta non può essere progressiva), il premier in conferenza stampa spiega paziente: «Il principio di progressivi-

tà va preservato, l'ho detto e lo riaffermo, e la riforma fiscale deve contribuire alla crescita». Per poi aggiungere: «Non è tempo di politiche fiscali restrittive». Una risposta indiretta anche al partito di Roberto Speranza, secondo cui andrebbe introdotta una «patrimonialina» sulle proprietà mobiliari e immobiliari con franchigia di 250 mila euro.

Una presa di posizione netta,



Peso: 1-17%, 2-70%, 3-31%



quella di Draghi, per nulla spaventato dalla cacofonia della sua strana coalizione «Il fatto che ci siano punti di vista diversi» per lui non è un problema. «Varie volte nella mia vita mi hanno detto: «Come pensi di farcela?»» sorride. «Abbastanza spesso ce l'ho fatta. Io e questa volta il governo ce la fa. Bisogna avere fiducia e contare sull'aiuto del Parlamento più che guardare alla sua diversità di opinioni come un ostacolo». Convinto che «quando si disegna una riforma fiscale» l'importante sia confezionare «un pacchetto di riforme coerente e che risponda agli scopi di politica economica». Senza spezzatini. Con calma e serenità. Ecco perché l'insistenza con cui Salvini continua a candidarlo al Quirinale lo infastidisce: «Trovo estremamente improprio, per essere gentile, che si discuta del Capo dello Stato quando è in carica», graffia il premier. «L'unico autorizzato a parlare del Capo dello Stato è il presidente della Repubblica».

Una doccia fredda, che tuttavia non scoraggia il leader del Pd, deciso a tirare dritto. I giovani della “ge-

nerazione Covid” sono stati «i più bistrattati dalla pandemia», spiega Letta a stretto giro, «a loro abbiamo chiesto un sacrificio per mettere in sicurezza la parte più fragile della popolazione e oggi dobbiamo ridare indietro» qualcosa. Perciò «abbiamo messo in campo la dote ai 18enni, da finanziare non facendo altro debito, sarebbe una presa in giro perché lo ripagherebbero comunque loro domani, ma attraverso la fascia più ricca con la tassa di successione. Possono permettersela», taglia corto.

Un poderoso intervento di equità sociale e redistribuzione, subito applaudito da sinistra (con l'ala riformista del Pd rimasta invece in malmostoso silenzio) e contestato da centrodestra e Iv. La “dote” verrebbe infatti assegnata in base all'I-see della famiglia, andrebbe cioè solo alle meno abbienti, e vincolata a tre categorie di spesa: formazione e istruzione; lavoro e piccola imprenditoria; casa e alloggio. Mentre la copertura arriverebbe da una revisione in senso progressivo delle aliquote su successioni e donazioni.

Ora ce n'è una soltanto al 4% per i patrimoni superiori al milione di euro, che è la più bassa d'Europa (in Germania è al 30, in Francia al 45): l'idea è introdurne altre, sempre dal milione in su, facendo scattare quella massima (al 20%) oltre i 5 milioni.

«Una proposta irricevibile, con noi al governo non si farà mai», tuona subito FI. «Il Pd è il partito delle tasse», gongola Salvini: «Draghi ha stoppato Letta come Baresi». Secca la replica del vicesegretario Provenzano: «Tassare l'1% più ricco, che eredita milioni di euro o li riceve in dono, non è prendere: è restituire alla società».

—“—

*L'economia è ancora
in recessione
non è il momento
di prendere i soldi ai
cittadini, ma di darli
Il principio
di progressività
va preservato*

MARIO DRAGHI
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO

—”—

Le proposte



1

Il Pd e i giovani

Per chi oggi ha tra i 13 e i 17 anni un assegno di 10mila euro al compimento dei 18 anni da finanziare con la tassa di successione dei più ricchi (oltre il milione di euro)



2

La tassa della Lega

Salvini insiste con l'obiettivo di una flat tax unica per tutti al 15%. Prima però bisogna rivedere gli scaglioni Irpef e eliminare microtasse sulle imprese



3

Art. Uno e la riforma

Il partito di Speranza pensa al modello tedesco per “ricondurre l'Irpef a un principio di rigorosa e trasparente progressività” con una piccola patrimoniale





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: POLITICA



📷 Governo

Il premier Mario Draghi e il ministro dell'economia, Daniele Franco, durante la conferenza stampa per illustrare il decreto Sostegni



Peso: 1-17%, 2-70%, 3-31%